GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	2 80
Stati fuori dell'Unione Post. — spedis. quotid.	38	20	3 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Oggi cominciamo in appendice il romanzo

IL MARITO DI SUOR TERESA

di ENRICO CAUVAIN.

È una nuovissima pubblicazione ed un lavoro di rinomato romanziere. Contiene delle pagine appassionate e racchiude una storia interessante e commovente.

Siamo certi che ci accrescerà la simpatia acquistataci per la cura che poniamo nella scelta dei romanzi.

IL NUOVO DECRETO sugli Istituti di emissione

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri l'altro ha pubblicato il decreto reale che stabilisce le norme pel cambio dei biglietti fra i sei nostri Istituti di emissione. Sono quelle stesse che, per quanto prima d'ora si seppe, l'insistente volontà del Ministero aveva fatto accettare dai direttori generali degli Istituti. Vale a dire: sostanziale abolizione della riscontrata, riducendo il cambio dei biglietti alla quantità che corrisponde ai biglietti dell'Istituto presentatore posseduti da quello cui la richiesta del cambio è fatta; obbligo della rispendita dei biglietti altrui e dell'accettazione di essi anche nelle operazioni facoltative.

La *Gazzetta Piemontese*, onorando di pubblicazione alcune mie lettere, ha prima d'ora parlato chiaro su tale argomento. Ed essa ed io potremmo quindi esimerci dall'aggiungere parola di fronte al ricordato decreto.

Ma vi è un fatto intorno al quale non mi è possibile non fare qualche osservazione; perchè, in verità, se diventasse norma abituale negli atti del Governo, sarebbe cosa altamente lamentevole e pericolosa.

Qualunque opinione si abbia intorno alla questione della riscontrata ed in generale intorno all'ordinamento bancario, nessuno può in buona fede sconoscere che le disposizioni sancite con quel decreto sono di una gravità eccezionale.

Volere o non volere, l'abolizione della riscontrata e l'obbligo della rispendita dei biglietti altrui significano imporre al pubblico una circolazione diversa e maggiore di quella che la fiducia pubblica permetterebbe.

E ciò senza dire che può con fondamento dubitarsi se l'art. 6 della legge 30 giugno 1891, che diede al Governo la facoltà di regolare con decreto reale la riscontrata, sia a dovere interpretato con un decreto che in sostanza abolisce la riscontrata.

Di fronte a tanta gravità di cose era a supporsi che il ministro del commercio, proponente il decreto, avrebbe sentito il bisogno ed il dovere di giustificare in qualche modo le sue disposizioni mediante la relazione che quel decreto accompagna, dicendo qualche cosa di più e di meglio che non abbiano detto i giornali dai quali, prima d'ora, quelle norme furono encomiate.

Eibbene, gli alti funzionari del Ministero di agricoltura e commercio che, come cosa di loro competenza, prepararono il decreto, se la cavarono con molta disinvoltura, limitandosi ad una relazione di poche righe, che quasi si trattasse della cosa più ovvia e più semplice del mondo, nulla dicono. Si limitarono ad affermare che le norme portate dal decreto non le hanno inventate essi, ma sono uscite dalla libera discussione dei direttori degli Istituti e che, del resto, col sostituire alle lotte spesso infeconde, della riscontrata, un periodo di pacifiche prove, noi siamo sulla buona via.

Quindi l'interesse di qualche Istituto e la troppo facile condiscendenza di qualche altro costituiranno d'ora in avanti il criterio dal quale sarà regolata in Italia la circolazione fiduciaria. Il Governo non ci ha che vedere: esso, come Pilato, se ne lava le mani.

In verità è strano e doloroso il vedere uomini eminenti come il Chimirri ed il Luzzatti lasciarsi indurre ad autenticare colla loro firma siffatte affermazioni.

Ma siamo sulla buona via, essi dicono; ed io non dubito che, se l'affermano, ne sono persuasi. Ma ciò di che parmi lecito dubitare è che essi abbiano sbagliato obbiettivo.

Essi, a quanto pare, hanno creduto che tutta la grave questione della circolazione fiduciaria e dell'ordinamento bancario consistesse nell'accomodare alla meglio fra loro gli interessi dei vari Istituti; di guisa che ognuno potesse, senza troppe difficoltà, continuare l'opera sua come pel passato, largheggiando di credito a chi lo merita e a chi non lo merita, ed hanno dimenticato parecchie altre cose.

Hanno dimenticato che, guardando al vero e grande interesse pubblico italiano, è questione anzitutto di arrivare ad avere una circolazione realmente sana e adatta alle condizioni in cui il paese si trova.

Hanno dimenticato che gli Istituti di emissione non hanno soltanto l'ufficio di procurare il credito al commercio ed alle industrie, ma hanno ancora altri e più gravi e più delicati compiti in tutti i paesi civili del mondo e specialmente in Italia.

Hanno dimenticato che in Italia la povertà delle scorte metalliche e l'esistenza all'estero di abbondante quantità di valori italiani, e specialmente di valori dello Stato, mettono spesso il credito nostro a duro cimento, che i frequenti ribassi della Rendita e l'esacerbamento del cambio rivelano; e che a far fronte a tali emergenze, a temperarne gli effetti, a prevenire possibili disastri, solo può valere un organismo bancario forte, ben ordinato, poderoso, godente larga fiducia all'interno ed all'estero; mentre a ciò non giovano i pacifici collegamenti di Istituti, taluno dei quali mal si regge in gambe, nè tutti gli artifizii immaginati per forzare sul mercato una circolazione esuberante.

Ma è fatale che in Italia, dove si ebbero in altri tempi mirabili esempi di ardimento, oggi manchi, anche nelle condizioni in cui ci troviamo, il coraggio delle energiche risoluzioni e dominino sovrani i propositi di coloro che, sopra ogni cosa, sembrano prediligere il plauso di tutti gli interessi, anche quando tale plauso non esprime il vero interesse generale.

La questione bancaria in Italia sarebbe da prima d'ora risoluta come l'interesse vero del paese richiede, come l'esempio di tutta Europa ci mostra, se interessi non nazionali non avessero fatto siepe intorno ad essa, attraversandone la strada.

Ad ogni modo è per ora inutile ogni ulteriore discussione. Il Governo ci dice che, al riaprirsi del Parlamento si dovrà in modo definitivo provvedere intorno alle discipline dei biglietti pagabili a vista ed al portatore.

Speriamo che prima d'allora il Ministero abbia potuto persuadersi che circa tale argomento oggi non siamo davvero sulla buona via.

A. PLEBANO.

Il programma del Governo.
Un progetto di Luzzatti.
Legislazione tributaria.
Le trattative commerciali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 10,5 *pom.* — A proposito delle voci di provvedimenti finanziari che si diceva fossero nei propositi del Ministero, il *Fanfulla* scrive: « Basta ricordare la parte presa dall'on. Colombo alla Camera nella discussione della tassa sugli spiriti per essere convinti che non si deciderà tanto facilmente ad aumentare la tassa sugli alcools. » Quanto ai semi oleosi crede il medesimo giornale che il Governo abbia intenzione di rivedere alcune voci della tariffa doganale cercando di proteggere l'industria e l'agricoltura. È probabilissimo quindi che fra esse vi sia la voce dei semi oleosi. *L'Opinione* dal suo canto mette in guardia gli amici del Ministero contro le notizie di nuove imposte soggiungendo: « Finora è esatto e sicuro che i ministri, in conformità dei loro impegni, mandano al ministro del tesoro i bilanci di assestamento 1891-92 e di previsione 1892-93 colle opportune economie. »

***

L'Italie dà alcuni particolari ragguagli intorno al progetto che l'on. Luzzatti presenterebbe alla Camera circa il passaggio del servizio di tesoreria e del debito pubblico alle Banche d'emissione. Una disposizione importante sarebbe quella secondo la quale parecchie operazioni necessarie ai pagamenti da farsi all'estero saranno fatte dalle Banche facendo realizzare una sensibile economia. Nel bilancio 1889-90 le spese sostenute per tali pagamenti ammontarono a 2,905,792. Inoltre si avrebbe anche un risparmio di più di un milione nel servizio di tesoreria interno in seguito alla abolizione dei posti di controllore, ispettore, cassiere, ecc. Assicurasi che Luzzatti, prevenendo l'argomento principale degli avversari del suo progetto, circonderà questo di tutte le garanzie possibili, esigendo, ove occorresse una cauzione importante a favore dello Stato.

***

— Sulle trattative commerciali colla Svizzera si ha notizia che procedono lentamente, ma in modo abbastanza soddisfacente. Sono migliori le notizie sulle trattative con la Germania; ma anche quelle coll'Austria daranno buoni risultati.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che autorizzano alcuni Comuni a eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale, oppure il limite legale.

Altro decreto autorizza alcune Provincie e Comuni a eccedere la rispettiva media triennale, oppure il limite legale colla sovrimposta ai tributi diretti.

Un altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Bonorva (Alghero-Sassari).

Il Papa - Per la Stampa - Il raccolto dei grani.
Notizie diverse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,55 *pom.* — Stamane il *Capitan Fracassa* aveva la seguente nota:

« Iersera, 3, il nostro corrispondente ci comunicava questa notizia: « Il Papa fu assalito da forte « disturbo viscerale ieri l'altro sera mentre ritiravasi « nel suo appartamento privato. I professori Lapponi « e Ceccarelli gli prescrissero i più assoluto riposo. « Infatti da due giorni si sospesero le udienze. Stasera le condizioni del Papa, senza nulla di gravemente allarmante, destavano però qualche apprensione. »

Questa sera tali notizie vengono smentite. Si dice anzi che il Papa gode perfetta salute, continua i suoi ricevimenti e sorveglia di persona i preparativi che si fanno in Vaticano per ricevere i prossimi pellegrinaggi.

— L'Associazione della Stampa è convocata in Assemblea generale il 20 settembre per discutere su modificazioni da introdursi agli articoli del Codice penale concernenti i reati di stampa e deliberare un voto in proposito da presentare al Parlamento.

— Da rapporti che il Ministero ricevette dai prefetti risulta che le notizie allarmanti sulla possibile mancanza dei grani in Italia sono infondate.

Il Ministero di agricoltura assicura che in sole 42 provincie il raccolto del grano diede 45 milioni di ettolitri, mentre lo scorso anno in tutta Italia fu di 48 milioni, e se ne importarono 4 milioni, non tenendo conto dell'esportazione. Il fabbisogno dell'Italia sarebbe di 52 milioni. Oramai in quest'anno l'importazione è già di 4 milioni. Come è detto, si hanno già 45 milioni di ettolitri e mancano i risultati di 20 provincie.

Queste cifre dimostrerebbero che ai bisogni dell'Italia è largamente provveduto, tanto più che sono infondate le notizie di incette dall'estero.

— Domani al Ministero dei lavori pubblici, presieduto dall'on. Branca, si aduna il Consiglio delle tariffe per decidere sulle proposte della Commissione, di cui è relatore l'on. Delvecchio.

— Luzzatti parte stasera per Padova. Buttini è tornato a Roma.

— Mercoledì si radunerà la Commissione provinciale per studiare e riferire sulla legge delle Preture.

Le fasi dello sciopero milanese.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 4,10 *pom.* — Gli operai hanno invitato per domani al tocco i proprietari industriali ad una riunione per discutere intorno ai reciproci interessi.

È certo però che i proprietari non vi interverranno.

Salvo piccoli incidenti, gli operai si mantengono calmi.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Lo sciopero continua senza incidenti.

I commenti sulla rinnovazione del Gabinetto turco.
Voci di un complotto misterioso.
La questione dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Zia-bey, ambasciatore a Vienna, chiamato a Costantinopoli, surrogherebbe il ministro degli esteri Saïd-pascià, il quale è designato alla presidenza del Consiglio di Stato. Il decreto che contiene i cambiamenti ministeriali li dice semplicemente avvenuti a causa di necessità senza addurre altre considerazioni. Regna in tutti i Circoli grande incertezza sui motivi o sugli scopi di codesta modificazione del Gabinetto.

Secondo voci di Circoli però non autorevoli, il granvisir sarebbesi dimesso, perchè denunziato capo di una cospirazione; perciò anche il ministro della guerra, Osman-pascià, ritenuto privo di energia, sarebbe stato surrogato da Riza-pascià, comandante dell'Yildizkiosk, e il quale gode l'intera fiducia del sultano. La voce è probabilmente cagionata dall'essere l'Yildizkiosk strettamente custodito e dalle misure precauzioni prese contro tutti i visitatori.

***

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « Nei Circoli turchi autorevoli si assicura che i cambiamenti nel Gabinetto sono privi di importanza internazionale. Lo prova il fatto che il nuovo granvisir, come i nuovi ministri non hanno colore politico.

Nei Circoli turchi poi si nega che il nuovo accordo russo-turco relativamente alla questione dei Dardanelli crei un nuovo stato di cose, ovvero abbia l'importanza di reali concessioni fatte alla Russia. La Porta non ha ufficialmente comunicato alle Potenze l'accordo russo-turco, che, fissando nettamente il numero dei riservisti russi da trasportarsi, esclude ogni pericolo di abusi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Il cambiamento del Ministero avrebbe turbato la tranquillità dello spirito del sultano, che crederebbe vedere complotti dappertutto. »

La Mostra nazionale di Palermo.
Il prete avvelenato.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 11,35 *pom.* — Presso i locali della Mostra è installato già l'ufficio pel ricevimento dei prodotti, e il Comitato esecutivo ha diramata una circolare agli espositori perchè affrettino l'invio dei proprii oggetti onde la Mostra si apra a novembre indilatamente.

— È morto quel prete Larosa, che fu avvelenato durante la celebrazione della messa. Dicesi che causa dell'orribile misfatto sia la donna.

Uno scontro fra i nostri irregolari e una banda di predoni in Africa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il colonnello Barattieri è giunto a Saganeiti. Avvenne un piccolo scontro tra una pattuglia di basci-buzuk e una banda di malfattori presso Ambatogan. I malfattori furono messi in fuga lasciando qualche morto e tutto il bottino; due basci-buzuk rimasero uccisi. Oltre la frontiera tutto è tranquillo. La salute è ottima, non havvi ombra di malattie contagiose.

Il kronprinz d'Austria fidanzato.
Commenti alla questione d'Oriente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Lo *Standard* annuncia, con riserva, il prossimo fidanzamento del principe ereditario d'Austria colla principessa Sofia di Baviera.

— Il *Daily News* domanda se la caduta d'Osman debbasi a pressione delle Potenze centrali, e se la questione orientale venisse riaperta, il risultato potrebbe essere fatale per la Turchia; però l'orizzonte politico non è inquietante.

Il viaggio del granduca Giorgio.

FREDENSBORG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — In seguito al miglioramento del tempo, il programma del viaggio del granduca Giorgio fu cambiato; egli si recherà per via di Stettino al Caucaso. Lo tsar, la tsarina ed il principe ereditario lo accompagnarono alla stazione.

La guerra civile al Chilì
Balmaceda in fuga.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *York-Herald* ha da Valparaiso: « La Giunta avendo rifiutato le garanzie concernenti il processo per i rifugiati politici, tutti verranno inviati a Parì per ordine degli ammiragli americano e tedesco. »

Il *York-Herald* ha da Callao: « Le navi *Condell* e *Imperial* si sottomisero alla Giunta. »

Gli imperatori a Schwarzenau.

SCHWARZENAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Guglielmo e il re di Sassonia tornarono oggi alle 12 1/2 dalle manovre. Francesco Giuseppe ne tornò alle 1 1/2. Caprivi e Kalnoky assistettero pure alle manovre.

SCHWARZENAU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il re di Sassonia e poscia anche l'imperatore Guglielmo visitarono l'arciduca Carlo Luigi a Windisteig. Iersera, alle ore 7, fuvvi pranzo di gala; poscia fuvvi circolo.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il *Matin* annunzia che l'inaugurazione della statua di Garibaldi a Nizza è definitivamente fissata per il 20 corrente. Il ministro Rouvier vi assisterà ed interverrà al banchetto.

Il re Carlo di Rumania in Italia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — I giornali annunziano essere probabile che il re Carlo visiti il re Umberto a Monza.

Carlo I di Rumania, della Casa degli Hohenzollern, nato l'8 aprile 1839, fu eletto e proclamato principe regnante con diritto di eredità col plebiscito rumeno dell'8 aprile 1866, e fu proclamato re con voto unanime delle Potenze il 14 marzo 1881. Si ammogliò il 3 novembre 1869 alla regina Elisabetta (Carmen Sylva). Egli viene in Italia, com'è noto, per visitare la regina, che da qualche tempo soggiorna a Venezia (*Hôtel Danieli*) in uno stato di salute non soddisfacente.

Le trattative commerciali a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Nelle sedute di ieri e di ieri l'altro si è completamente esaurita la prima lettura dei progetti dei trattati, delle tariffe e di altri annessi tra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria. La seconda lettura comincierà appena ricevute le rispettive istruzioni.

Il banchetto all'on. Di Rudinì a Milano.

Togliamo dal *Corriere della Sera*:

« Si conferma che pel prossimo ottobre l'onorevole marchese Di Rudinì, presidente del Consiglio, verrà invitato in Milano ad un banchetto politico nel quale avrà occasione di esporre il programma del Governo per il nuovo periodo legislativo.

« L'invito parte dalle Associazioni monarchiche liberali, alle quali si è unito il Circolo Industriale e Commerciale di via Ugo Foscolo; ed hanno fatto adesione i deputati liberali-monarchici di Milano I, e vari senatori qui residenti. Aderiranno anche i deputati degli altri Collegi della provincia di Milano.

« Anche il Club Unione aveva preso tempo addietro tale iniziativa; e però i componenti il gruppo promotore delle Società politiche anzaccennate hanno scritto al marchese Trotti, presidente di detto Club, perchè l'iniziativa di questo e la loro sieno coordinate allo scopo comune. »

I canottieri italiani a Como.
La gara di tiro a segno.

Como, 3 settembre.

(*I. m.*) — I vostri canottieri sono oggetto di mille cortesie; i canottieri *Lario*, che si tengono per novellini, guardano con ammirazione i forti campioni torinesi che per due anni si disputano la coppa della Regina e che se la disputeranno anche lunedì fra l'Olmo e Cernobbio per una tratta di 3500 metri.

Il Circolo degli impiegati e quello dei canottieri *Lario* sono a disposizione dei canottieri di fuori; di questi ne sono già arrivati 186 con 37 imbarcazioni; essi vanno per la città nei loro simpatici costumi e gettano la nota allegra e giovane; di buon mattino o verso il tramonto si esercitano sul lago, che è tranquillissimo.

La Lariana ha messo a disposizione dei canottieri il proprio cantiere, ove ha fatto costruire una magnifica darsena senza riguardo a spese; là si ricoverano le *yole*, gli *outriggers*, i sandolini, le lancie, tutte quelle leggere imbarcazioni che fanno crollare il capo ai poltroni, i quali trovano esser cosa da matti l'andare a rischio di capitombolare in acqua allorquando a questo mondo c'è tanto vino.

Vi ho già telegrafato i nomi di alcune Società; ieri sera è arrivata la *Vittorino da Feltre*, di Piacenza; oggi ne giunsero altre, credo da Lodi e da Milano.

Le regate incominceranno sabato, ma non saranno quelle del *Rowing*, sebbene quelle del *Regate-Club* e dei canottieri *Lario*, che avranno luogo fra Cernobbio e Villa d'Este, ma lo dico tra parentesi si trovano due altezze reali ed imperiali con prole a seguito: la principessa Federico Carlo e la granduchessa Caterina di Russia.

Lo steccato del piazzale dell'Olmo concesso dal duca Visconti di Modrone, i palchi, il caffè, i chioschi, ecc., ecc. per gli spettatori a pagamento saranno ultimati domani sotto la direzione del capitano Bochetti e del cav. Capuccio, segretario del *Rowing*; questo steccato occupa un grande spazio e può contenere migliaia di spettatori.

La Regina, come già vi scrissi, non viene, ma è atteso il principe Vittorio, che sarà ospite del duca Visconti; la coppa della Regina giungerà sabato portata dal conte di Villanova.

I preparativi per l'illuminazione di lunedì procedono rapidamente; la piazza Cavour è diventata la città di *Ladispoli*; pali rossi, pali verdi, pali tricolori, *palences*, fili di ferro, bicchierini colorati, fiori e palmizi di terra, buchi per terra che sembrano trabocchetti. È il mago Sormani che lavora per la grande *féerie*; i villeggianti illumineranno le ville; figuratevi che spettacolo! Intanto gli alberghi si popolano rapidamente e Como piglia l'aspetto da grande città.

Oggi si chiuse la gara di tiro a segno; la bella bandiera di campionato provinciale fu vinta da Lecco; Como restò secondo di 20 punti; Vicenza vinse la gara interprovinciale. Saranno state presenti mille persone, fra le quali molte signore, comprese le donatrici della bandiera; v'erano il generale Dezza, gli onorevoli Adamoli, Carcano e Bartoletti. Parlarono il sindaco, il presidente avv. Tassani e l'on. Adamoli; discorsi brevi e ben fatti. Fu una festa riuscita e se va lode agli organizzatori, ai presidenti colonnello Centro e Tassani, al ragioniere Forloni, al signor Astolfi ed all'ingegnere Catenazzi, costruttore del campo.

L'affare Cortelezzi esaurito.

Lugano, 4 settembre.

(ZETTA) — La *Libertà* di ieri a sera brevemente annunzia che il Governo italiano si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni date dal Consiglio federale a proposito del noto affare Cortelezzi, e perciò l'incidente diplomatico è risolto.

La *Libertà* nel dare tale notizia a bella posta dimentica di dire quali furono le spiegazioni date e perchè il Governo italiano si dichiarò contento.

Il Consiglio federale adunque trovò che la condotta, sia del commissario di Mendrisio, sia del giudice istruttore, non fu corretta, e quindi queste due autorità meritevoli di biasimo.

È da sapersi inoltre che il Consiglio federale, considerate le continue questioni ticinesi, il momento anzi difficilissimo che attraversava il Cantone per le lotte di partito, fece pratiche presso il Governo italiano acciocchè, in vista della costante e sincera amicizia fra le due nazioni, non pretendesse maggiori soddisfazioni. E il Gabinetto di Roma accondiscese.

Tutto questo ebbi già a comunicare molto tempo fa al vostro giornale — lo ricorderete.

La *Libertà* se ne è taciuta fino adesso e forse avrebbe sempre serbato il silenzio, perchè ricorderà le cantonate che ha preso quando, nel momento acuto del conflitto diplomatico, faceva certo spirito, non spiritoso di sicuro, contro il regio console, e montava in cattedra per dar lezioni, peggio tentava anzi di insolentire.

La verità è una sola; peggio per chi in essa non crede.

Scoperte di quarzo aurifero presso Trieste
Nuove crociate contro la lingua italiana.

Trieste, 2 settembre.

(X.) — Si è parlato in questi giorni della scoperta avvenuta di un filone di quarzo aurifero nei pressi di Norzol, sobborgo di Trieste, e precisamente negli scavi del nuovo ippodromo. Finora non c'è nulla di positivo.

Alcuni operai occupati nello scavo trovarono un minerale che ha punti di contatto col quarzo, ma l'oro non l'hanno veduto. Quel minerale venne sottoposto all'esame del valente chimico e geologo dottor Vierthaler, il quale non si è pronunciato in argomento. Perchè se sarà oro.... luccicherà.

Una miniera aurifera alle porte di Trieste sarebbe proprio una fortuna nell'attuale crisi economica.

***

Il Municipio di Trieste deliberò di ricorrere al Ministero dell'interno contro il decreto di questa Luogotenenza che gli proibisce di erigere delle classi parallele italiane nella scuola slava di Santa Croce (territorio di Trieste). Questa semplice notizia vi dimostra che la politica del Governo austriaco non è punto mutata riguardo agli italiani. La parola d'ordine è combattere la nostra bella lingua.

Con successiva corrispondenza in merito alla scoperta di quarzo aurifero, così ci scrive il nostro corrispondente:

« La famosa miniera d'oro è ancora molto di là da venire. I geologi e chimici esaminarono il minerale scavato. Trovarono traccie di ferro, ma di oro niente. »

Un barone marinaio.

Scrivono da Nizza in data 2:

Ieri era un elegante *yacht*, ancorato da un mese nel nostro porto, era tutto pavesato, e nel suo elegante salotto si dava una festa a cui partecipavano molte signore.

Il *yacht* è *Leonida*, del barone Paolo di Sède, membro del Yacht-Club e della Società di Zoologia. Egli ha vinto una scommessa, che merita di essere narrata con qualche particolare.

Due mesi fa scommise di fare la traversata dell'Atlantico come semplice marinaio. Si travestì da operaio e si presentò dal capitano del *Noorland*, domandandogli se avesse bisogno di un buon marinaio. Il capitano acconsentì ad accettarlo, e gli offerse 25 lire al mese.

Durante il viaggio il barone fece rigorosamente il suo dovere, sebbene le mani, non avvezze alle rudi fatiche, gli fossero gonfiate e si mostrassero piene di bollicine.

Arrivato a Nuova York il barone confessò al capitano che egli non era mai stato marinaio, gli disse il suo vero nome e gli palesò la scommessa. Aggiunse che un vero *yachtman* è capace di riuscire un buon marinaio.

Il capitano, stupito, accettò la licenza del barone, perchè lo aiutasse a cercare un altro marinaio per surrogarlo. Questo si trovò, e il barone rifece la traversata sullo stesso *Noorland*, ma questa volta non più come marinaio, ma come passeggiero di prima classe.

Egli pubblicherà quanto prima un libro a proposito del suo viaggio.

Il colera scompare da Aleppo.

Ci scrivono da Aleppo, 22 agosto:

« Le condizioni sanitarie migliorano. Il colera cominciò il viaggio per altre terre. La mortalità comincia a scemare. »

Borsino. — 4 settembre. — Continua ottima la tendenza a Parigi che aprì pel nostro Consolidato a 90 90 e chiuse 90 95.

Sostenute pure le Rendite francesi. Berlino conferma l'aumento di ieri mandandoci anzi 10 centesimi di miglioria sulle Mediterranee.

Qui tenevamo la Rendita a 92 47 1/2, 92 45, ed i Mobiliari deboluccì a 385, 384.

Il resto senza variazione da stamane.

Nota dominante la nullità d'affari.

Apertura Parigi: 90 90.
Chiusura Parigi: 90 95.
Rendita 92 47 1/2, 92 45.
Mobiliari 385, 384.
Credito Industriale 168, 167 1/2.
Ferrovie Meridionali 638 nom.
Ferrovie Mediterranee 472.

BORSA UFFICIALE
5 settembre.

Rendita, Corso medio d'ufficio **92 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 62 1/2 101 72 1/2	— — — —
»	101 62 1/2 101 72 1/2	— — — —
Svizzera	101 42 1/2 101 52 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — —	25 56 — 25 59 —
Id. lungo	— — — — —	25 56 — 25 59 —
Germania + 4	— — — — —	breve 125 — 125 1/4
		lungo 125 — 125 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 settembre. — Chiudiamo la settimana nelle buone disposizioni dei passati due ultimi giorni, specialmente per quanto riguarda la Rendita, che è sempre fermissima.

Il *Mobiliare* è alquanto oscillante, con tendenza a debolezza.

Però son ben tenuti tutti gli altri valori e segnatamente i *Crediti Industriali* e le *Mediterranee* sempre sulle 470, 471.

Rendita cont. 92 40 — —.
Rendita fine 92 50 92 45.
Spezzata 92 65 92 70 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	385 50 382 50	Cred. Ind.	167 — 165 50
Torino	324 — nom. —	Ferr. Mer.	636 — 635 50
B. S. (A)	69 — — —	Ferr. Med.	470 — 471 —
Serie B	68 — — —	Fondiaria	5 — — —
Tiberina	20 — 21 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 58 —.

La riunione pomeridiana di Borsa non sarà tenuta nè in questa sera, nè in quella di lunedì prossimo a motivo delle due feste di domenica e martedì.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nei giorni 7 e 9 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **3330** al **3501**, presentate il 6 agosto decorso.

Il convegno dei due imperatori e la situazione politica d'Europa

Vienna, 2 settembre.

(FOLO) — Oggi l'imperatore di Germania e il re di Sassonia s'incontrano coll'imperatore d'Austria in Schwarzenau, nella Bassa Austria. Gli augusti ospiti vengono ad assistere alle grandi manovre austriache, che avranno quest'anno una importanza maggiore degli anni passati, tanto per un contingente più grande, quanto perchè si faranno, su vasta scala, esperimenti di combattimento con la nuova polvere senza fumo. I rispettivi sovrani saranno accompagnati dai loro cancellieri, il che serve a dare, oltre che un carattere militare, anche politico a questo incontro.

È trascorso oramai un anno dacchè Guglielmo II fu a Vienna, e fra i due imperi alleati puossi dire che i rapporti siensi, specie a mezzo del trattato doganale testè concluso, resi più intimi. L'anno scorso il giovine monarca tedesco, venendo qui, tornava da Narwa, dove, ospite dello tsar, aveva assistito alle grandi manovre russe. In un sì breve spazio di tempo tuttavia quale cambiamento!

L'assolutismo russo accolse ora nelle sue braccia invece i figli del paese della libertà, dell'eguaglianza e della fraternità! Se colla mente noi riandiamo su tutto quanto si svolse in quest'anno, dovremo convenire essere le condizioni politiche d'Europa di molto cangiate. È vero che, sia la triplice quanto Francia e Russia, dichiarano tutte in coro di voler mantenere la pace, ma chi è che abboccherà a quest'amo?

Che un formale contratto siasi concluso a Cronstadt è superfluo discutere, quando ognuno si è fatto sicuro che, dati eventuali casi, la Russia marcierà assieme alla Francia. Intanto, a dimostrare quali sentimenti animano le due nazioni, ci giunge oggi l'annuncio da Parigi di un nuovo prestito russo; e dalla Francia sorge il deputato Pichon a esclamare: « Lieti possiamo mirare la nuova aurora, che ci troverà forti per nuove amicizie. »

A Pietroburgo poi sentesi il bisogno di rimettere in campo la questione della Bosnia, accusando l'Austria di aver fatto uno strappo al trattato di Berlino, ritirando a Vienna due battaglioni bosniaci. Giorni sono era corsa la voce che la Russia avesse proposto alla Turchia, quale compenso per l'indennità di guerra dovutole, la cessione di parte del territorio di Novi-Bazar, che poi essa avrebbe ceduto al Montenegro e alla Serbia. Lo *Standard*, infine, organo di Salisbury, raccoglie l'altra notizia della concessione che la Turchia avrebbe fatto alla Russia in merito ai Dardanelli, e ciò in odio a tutte le altre Potenze firmatarie del trattato di Parigi. Concessione che verificandosi, non recherebbe un danno alla sola Inghilterra, come più interessata, ma anche alle altre Potenze, e che darebbe luogo a serii negoziati diplomatici, come esclama questa *Neue Freie Presse*, la cui gravità è facile scorgere. V'ha inoltre la questione egiziana che sembra sia entrata proprio ora in uno stato recrudescente.

Se aggiungiamo a tutto ciò la irrequietezza degli Stati balcanici, ci convinceremo quale importanza politica abbia l'odierno convegno dei due alleati a Schwarzenau. Qui non si fanno un'illusione sulle condizioni politiche attuali, e abbiamo visto accennato alla gravità delle stesse in un recente opuscolo, che ben si vede essere ispirato dal ministro della guerra. Va bene che le tinte sono state un po' esagerate per spillare, spaventando, più facilmente i sedici o diciotto milioni occorrenti per completare l'esercito, ma il fondo basasi su fatti reali.

Però, come già accennai, il convegno odierno non avrà soltanto un'importanza politica, sibbene anche una militare. Appunto perchè verranno fatti esperimenti in grande con la nuova polvere, sentiremo quali ne saranno i risultati.

A queste manovre prenderanno parte i capi di stato maggiore tedesco e austriaco, il che serve a dimostrare l'importanza loro. Si potrà in questa occasione anche verificare quanto di vero contenga l'opuscolo accennato, che dipinge con tristi colori lo stato dell'esercito austriaco. Figuratevi che l'anonimo autore non si perita d'asserire esser l'Austria rimasta inferiore a tutte le altre Potenze. Dissi già che venne appositamente esagerato, e se non fosse così, come si potrebbe ammettere che si volesse presentare un tale esercito al giudizio d'un soldato quale è l'imperatore Guglielmo?

Ed ora, riepilogando, dirò che il convegno di Schwarzenau, per quanto abbia luogo sotto auspicii tutt'altro che rosei, nulla porterà di nuovo. Che altro potrebbesi stabilire fra Austria, Germania e Italia per riparare al fulmine s'esso vuol scrosciare? Dal lato politico non ci sarà a far mutazioni, vedremo quali si renderanno necessarie dal lato militare. Intanto speriamo che le fosche nubi dall'orizzonte politico non si restringano, e preparati attendiamo l'avvenire.

Le forze disgreganti dell'Impero austriaco

L'indipendenza della Croazia.

Vienna, 31 agosto.

(FOLO) — Questa monarchia attraversa un'epoca nella quale le dimostrazioni politiche si succedono quotidianamente. S'io dovessi tener dietro a tutti i discorsi irredentisti che vengono pronunciati, dovrei avere a mia disposizione tutto il giornale, e quindi debbo limitarmi a raccogliere quanto v'ha di più importante.

Vi ho già detto abbastanza riguardo agli czechi e alle dimostrazioni ch'ebbero luogo a Praga; ora viene la volta dei croati, i quali sembra, a guisa dei boemi, abbiano fissato di far servire anche loro l'Esposizione, apertasi in questi giorni a Zagabria, a scopi politici. D'ora innanzi almeno sapremo cosa pensare delle Esposizioni che eventualmente venissero aperte in qualche città dell'Austria!

E ritornando ai croati, vi dirò ch'essi non solo vorrebbero ripristinare il vecchio regno, ma aggiungere allo stesso la Dalmazia, la Slavonia, la Bosnia ed Erzegovina e forse l'Istria, o chissà cosa ancora. Intanto però essi intenderebbero cominciare colla Dalmazia.

Si sa che la Croazia, sebbene goda d'una certa autonomia, tuttavia fa parte della Corona d'Ungheria, mentre le altre provincie nominate appartengono alla Monarchia austriaca. Ebbi ad accennarvi in altra mia che l'Ungheria vagheggia l'idea di annettersi completamente la Croazia, e non le sarebbe, posto che ha uno zampino a Fiume, discaro che la Dalmazia s'incorporasse a quella. Però i croati non sono tutti di questa idea, ed anzi questa disparità d'opinioni diede luogo ieri a Zagabria, durante un banchetto, a scene poco edificanti. Gli uni parteggiavano per l'Ungheria, gli altri per un gran regno croato e indipendente. Dove per altro tutti i partiti s'accordarono, fu l'annessione della Dalmazia alla Croazia.

Veramente quest'idea non è sorta oggi, e ritornò a galla favorita dall'occasione che trecento croati della Dalmazia vennero a visitare l'Esposizione regionale di Zagabria. Il più bello di tutto si è però che lo stesso bano, o governatore, impiegato dello Stato, fu quello che con maggior entusiasmo la rievocò, esprimendo la speranza anzi che, in un tempo non lontano, essa diverrebbe realtà. Pare che questo signore si sia per un momento scordato che come ufficiale del Governo esso deve essere il primo a dare l'esempio di osservare la Costituzione, poichè invero le sue parole costituiscono uno strappo alla stessa. Il suo momento lirico potrebbe costargli caro, dacchè il Governo dovrebbe sentirsi in dovere di non lasciar passare un'infrazione simile.

Del resto, dal punto di vista del sentimento nazionale avranno i croati tanta ragione di aggrupparsi, quanta ne possono avere tutte altre nazionalità, piccole o grandi, che si trovano al di qua o al di là della Leitha; ma appunto perchè vorrebbero rendere simpatica la loro causa, rivendicando i proprii diritti, non devono cercare di menomare gli altrui.

Se in Dalmazia v'ha un elemento croato, ve n'ha pure uno italiano, il quale costituisce anzi la parte più colta e intelligente della popolazione. E per questo elemento, già abbastanza oppresso e vessato, sarebbe non lieve pericolo se l'idea croata dovesse realizzarsi. Siamo ben lontani da un simile fatto, quantunque possa essere nell'interesse della politica austriaca di accarezzare gli slavi. Essa anzi ha bisogno di rendereseli vieppiù propizii, se non vuol in un momento decisivo vederseli sfuggire di mano. Tutti sanno quanto la Russia lavori per estendere la sua influenza fra gli slavi appunto dell'Austria, e le dimostrazioni boeme ci dicono non senza risultato. Non si sa spiegare anzi come ancora non si abbia saputo formulare un programma chiaro e preciso che secondi quest'idea.

Ma da qui al cambiare la Costituzione ci corre ancor molto. È sicuro quindi che tanto le manifestazioni boeme quanto le croate sono almeno molto intempestive, specie in momenti nei quali vecchie questioni, non peranco sciolte, tengono sospesi gli animi di tutti. Vedremo intanto quali provvedimenti saprà prendere questo Governo.

Fondo per il culto.

Il guardasigilli ha emanato, come sappiamo, un decreto ministeriale, col quale sono delegate agli intendenti di finanza alcune attribuzioni che spettavano finora all'Amministrazione centrale del Fondo pel culto.

Queste attribuzioni consistono nella facoltà accordata agli intendenti di finanza di concedere dilazioni al pagamento di crediti del Fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma per un termine non maggiore di sei mesi, e nel limite di lire mille per ciascun credito, con obbligo ai debitori di pagare gli interessi al saggio del sei per cento dal giorno in cui avrebbe dovuto essere eseguito il pagamento fino al totale saldo.

La detta dilazione non sarà applicata a quei crediti per l'appuramento o riscossione dei quali e per opposizione dei debitori si è dovuto agire in giudizio.

Gli intendenti potranno approvare definitivamente con decreto da registrarsi alla Corte dei conti tutti gli atti di affrancazione di censi e canoni ed altre annue prestazioni dovute al Fondo per il culto ed all'Asse ecclesiastico di Roma, stipulati a termini della legge del 29 gennaio 1880, sempre che il prezzo di affrancazione non superi le lire 4000.

È delegata agli intendenti l'approvazione con decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, degli atti di commutazione in denaro di rendite in natura che vengono stipulati in esecuzione della legge del 14 luglio 1887, anche quando la stipulazione non segue innanzi a loro e sempre che il valore del contratto non superi le L. 400.

È loro delegata inoltre l'approvazione degli atti di affitto di beni rustici ed urbani o di prestazioni in natura di spettanza del fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, e ciò tanto nel caso di aggiudicazione in seguito a pubblici incanti, come in quello di licitazione e trattativa privata. È però sempre riservata all'amministrazione centrale l'approvazione degli atti stipulati davanti all'intendente e quelli pei quali il regolamento generale di contabilità richiede il preventivo parere del Consiglio di Stato. I decreti di approvazione saranno registrati alla Corte dei conti.

Gli intendenti sono autorizzati a pagare direttamente, prelevandole dai fondi che verranno posti a loro disposizione, le spese di giustizia liquidate con sentenza passata in giudicato o con ordinanza di tassazione emessa in seguito a sentenza che l'avvocatura erariale, da interpellarsi appositamente, ritenga potersi accettare comprese le spese dipendenti e successive.

Sono pure autorizzati a pagare direttamente tutte le spese liquidate, d'accordo con le parti, dall'avvocatura erariale; e potranno pagare le competenze dovute ai delegati erariali per le cause definite con sentenza favorevole all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Nei casi di urgenza, quando la spesa all'uopo occorrente non superi le lire 100 è data facoltà agli intendenti di ordinare senz'altro l'esecuzione dei lavori di restauro che possono occorrere ai fabbricati dei soppressi monasteri tuttora occupati dalle religiose, alle chiese annesse ed a tutti gli altri fabbricati e terreni che trovansi tuttora alla dipendenza del Fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, comprese le chiese parrocchiali ex-conventuali ed annesse canoniche per le quali siasi sempre provveduto a carico dell'Amministrazione. Per gli argenti restauri occorrenti alle chiese ricettizie e comunie curate la facoltà di provvedere direttamente rimane estesa fino all'importare della somma disponibile corrispondente al prelievo operato nella liquidazione degli assegni ai partecipanti.

La campagna idrografica nel Mediterraneo

Lo *Scilla* a Civitavecchia.

Civitavecchia, 2 settembre.

(X.) — Alle 5,45 ant. è giunta in porto la regia cannoniera *Scilla*.

Partita da Livorno la sera di domenica 30 agosto, ha incrociato fino a ieri mattina a ponente dell'arcipelago toscano e fra le isole che lo compongono; nella giornata di ieri percorse più volte la fronte della spiaggia romana scandagliando a distanze uguali su varie linee parallele.

Un'ora dopo l'arrivo quattro squadre iniziarono i lavori di topografia in porto, lavori che saranno spinti con la massima celerità, dovendo lo *Scilla* salpare domani sera per Cagliari.

NOTE LIVORNESI

Il tenente Re-Riccardi e il Club d'Armi. Bruttissimo fatto — La fine della stagione.

Livorno, 2 settembre.

(*g. r.*) — Con recente ordinanza la Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Lucca, accogliendo l'opposizione dell'avv. cav. Marini, procuratore del Re presso il Tribunale di Livorno, e della Procura generale presso la detta Corte per quel che riguardava il reato di truffa, ha revocato l'ordinanza del giudice istruttore avv. Carcano e ordinato emettersi il mandato di comparizione contro il tenente Re-Riccardi per la truffa, e ha ordinato doversi sospendere la procedura per la diffamazione di cui si era querelato il tenente Re-Riccardi contro i sei soci del Club. Il tenente Re-Riccardi ha subito ricorso alla Corte di cassazione contro una tale ordinanza.

Il processo dunque sarà prorogato e non si potrà fare che alla fine di ottobre.

***

Un bruttissimo fatto è avvenuto ieri sera alle 11.

Ignoti malfattori scassinarono la porta della tipografia del signor Alberto Bettarini, dove si stampa il periodico clericale *La Settimana Religiosa* e parecchie altre pubblicazioni religiose. Quei malfattori, entrati nel negozio annesso alla tipografia, appiccarono il fuoco al banco pieno di libri, opuscoli, giornali, fogli, ecc. Entrarono in un'altra stanza, e trovata una grande immagine della Madonna di Montenero, la delorparono e la fecero in pezzi insieme ad altre immagini di santi.

Quindi se ne andarono lasciando la porta socchiusa. Alcuni passanti, scorto l'albore delle fiamme, corsero ad avvisare i pompieri, i quali, recatisi sollecitamente sul posto, dopo un energico, attivissimo lavoro di oltre mezz'ora riuscirono a scongiurare l'imminente pericolo che il fuoco si appiccasse alle mobilie.

Nonostante, banco, scaffali, libri, giornali, ecc., tutto fu preda dell'elemento distruttore.

Il danno riportato dal signor Bettarini è di oltre 3000 lire.

L'Autorità fa attivissime indagini per scoprire gli autori del brutto fatto, che ha destato somma indignazione nella cittadinanza onesta.

***

Eccoci al settembre! Almeno così ci dice il lunario, poichè, a giudicare dalla temperatura, dal caldo afoso e soffocante, sembra di essere in pieno luglio, e, a quanto sembra, di questi calori ne avremo per parecchi giorni, con sommo giubilo dei bagnanti, i quali a malincuore lasciano queste amenissime spiaggie.

Le rotonde degli stabilimenti balneari sono sempre popolatissime e animate, specialmente la sera quando il maestralino viene a ricreare e a far dimenticare i bollori della giornata.

Conseguentemente le gite in mare, i balloncini, le riunioni continuano su larga scala, e sebbene tutti si ostinino a dire e ripetere che la stagione allegra dei bagni è finita, a me sembra il contrario, e auguro che coloro che son rimasti convincano i loro amici che a Livorno la stagione balneare si può protrarre fino a settembre inoltrato.

Giustizia resa alla maestra Renzetti vittima del Mandalari.

Il *Corriere del Polesine* di Rovigo pubblica una corrispondenza da Melara, 2, dalla quale togliamo:

« Dai processi di Milano e di Roma è risultato di quali artificii si fosse servito il famoso Mandalari per ottenere che il Ministero degli esteri, il 12 giugno 1889, licenziasse la signorina Lucia Renzetti dal posto di direttrice del Giardino infantile « Francesco Crispi » in Tunisi.

« Date simili risultanze, era nel pieno diritto di lei, che aveva subito la grave misura e le incenarrabili angosciose conseguenze, di ricorrere, come ricorse fin dal 4 luglio p. p., al Ministero per ottenere la reintegrazione nell'ufficio.

« Il Ministero, esaminato il ricorso, ha voluto sottoporlo all'apprezzamento del Consiglio di Stato.

« Confortato dal parere di quell'alto Consesso, il Ministero degli esteri ha deciso « doversi considerare come non avvenuto il licenziamento notificato « alla signorina Renzetti con telegramma 12 giugno « 1889 e riammettere la medesima agli stipendi dello « Stato, *con diritto agli arretrati dal 1° ottobre* « *1889 a tutt'oggi*. »

« E simile decisione il Ministero partecipò alla direttrice dell'Asilo di Melara, signorina Renzetti, con dispaccio 27 agosto p. p.

« Il gaudio della signorina Renzetti è addirittura ineffabile.

« E infatti, con cinquemila lire, così in un gruzzolo, colla reintegrazione in un ufficio rimunerato con 2400 lire all'anno, colle risultanze splendide del processo di Roma, essa deve veramente portare nella sua famiglia, fin qui travagliata dai dolori e dagli stenti, una grande consolazione. »

I conservatori di Mendrisio in lotta cogl'italiani

Aggressioni e bastonature.

Lugano, 2 settembre.

(ZETTA) — Pare che la politica ticinese si sia posta a letto per un dolce sonno; ma se la politica dorme da una parte, sembra però che dall'altra certi conservatori di Mendrisio non vogliano smettere di provocare e di prendersela con gli italiani in quel paese dimoranti. E sembra anche che l'organo dei conservatori, la *Libertà*, non voglia smettere il brutto vizio di fare insinuazioni a carico degli italiani.

Nel numero 24 agosto detto giornale pubblicava: « Un telegramma giuntoci da Mendrisio ci dice che ieri a sera in quel borgo due italiani aggredirono proditoriamente un crocchio di giovanotti conservatori ferendone alcuni e dandosi poscia alla fuga. Avviso al console Marazzi perchè ne faccia il panegirico! »

Quest'ultimo periodo, per chi non lo sa, è tutta una rivelazione di rabbia perchè il console italiano, essendosi occupato dell'affare Cortelezzi — quell'italiano bastonato pure a Mendrisio nell'inverno scorso dai conservatori — fece sì che vi fosse l'intervento del Governo italiano e del Governo federale, e il Consiglio federale trovò che certe Autorità ticinesi erano meritevoli di severo biasimo perchè non fecero il loro dovere, peggio cercarono di dar torto a chi aveva ragione, cioè al Cortelezzi, e ragione a chi aveva torto, cioè ai conservatori.

Ma torniamo al fatto. La verità sarebbe questa: i due italiani non furono gli aggressori, furono invece gli aggrediti da nientemeno che circa quindici conservatori. Anzi un italiano — ed erano due in tutti — fu talmente malconcio, che fu lasciato sul terreno come morto; e l'altro, che potè fuggire, mentre cercava scampo nell'atrio di una casa, fu colpito alla testa da una bastonata da un certo capo-partito clericale.

E la colluttazione avvenne così.

Nella sera del 23 i due italiani uscivano da un caffè diretti alla piazza. Lungo la via uno si mise a cantare; incontrarono un mendrisiense, e uno di loro, mentre l'altro stava a parlare, si diresse più avanti. Giunto ad un certo punto della strada si mise a zufolare per chiamare il compagno e si vide tosto circondato da tre o quattro individui i quali arrogantemente gli chiesero perchè avesse fischiato. L'italiano rispose per chiamare il compagno, il quale difatti si avanzava. Allora quei tali abbandonarono il primo per circondare l'altro chiedendogli aspramente con quale diritto egli cantasse certe canzoni e lo assalirono senz'altro. Mentre ciò accadeva uscirono da una vicina osteria 15 o 16 altri individui, i quali diedero man forte ai conservatori, e nella colluttazione l'italiano fu ben bene bastonato e gettato per terra.

Persone che arrivarono a tempo sul luogo affermano che la cosa procedette in tale maniera.

Il giorno dopo però questi bulli, tanto per dar loro un nome, insolentirono ancora i due italiani. Fra coloro che presero parte alla rissa vennero riconosciuti alcuni che l'altra volta bastonarono il Cortelezzi. Si capisce che a Mendrisio deve esistere una specie di compagnia di provocatori.

E certi fatti a Mendrisio si succedono un po' spesso; il fanatismo partigiano di alcuni conservatori ad ogni tanto si riversa sopra quegli operai italiani, e pare quasi che godano di una certa impunità perchè altrimenti non si permetterebbero certe cose.

Vedremo cosa faranno le Autorità. È tempo che abbiano a provvedere.

Un'audace aggressione in quel di Sinigallia.

Dodici mercanti derubati da otto malandrini.

Scrivono da Sinigallia, 3:

Questa mattina si è saputo che verso le 3 1/2 antimeridiane di ieri dodici mercanti di polli di Montemarciano, mentre si recavano coi loro carri ad una fiera presso Orciano, entrati già nel territorio di Mondolfo ed oltrepassato il fiume Cesano di quasi un chilometro, videro uscir fuori dai lati della strada sette od otto uomini armati, ma col viso scoperto, che intimarono ai mercanti di fermarsi e di consegnare il danaro che avevano.

Gli aggrediti, benchè superiori di numero, non opposero resistenza di sorta, e gli aggressori poterono comodamente impossessarsi di un migliaio di lire quasi tutte in rame (!).

La brutta operazione durò più di un'ora, e pare impossibile che in tutto questo tempo nessuno sia venuto a turbare gli aggressori, essendo la strada molto frequentata da carri e da pedoni.

Fra i derubati trovansi alcuni che pochi mesi sono subirono un'altra aggressione presso Falconara Marittima.

Il fatto produsse impressione grandissima nella città nostra ed in tutti i paesi vicini.

Una donna che mangia 20 marenghi e muore.

Togliamo dal *Corriere di Parma* di ieri, 4:

« Certa Ferrari Luigia, d'anni 73 circa, cadde alcun tempo fa gravemente ammalata, e vivendo sola nè potendo quindi avere quell'assistenza di che abbisognava la sua malandata salute, chiese ed ottenne l'ammissione all'Ospedale.

« Si racconta che nel pomeriggio del giorno 31 agosto u. s. un'amica si recò a visitare l'ammalata, la quale le confidò che in un cassetto d'un tavolino della sua camera d'abitazione si trovavano *venti marenghi* d'oro, ossia quattrocento lire. E la pregò di andarglieli a prendere, che gliene avrebbe regalato uno.

« La donna andò in borgo Stallatici, prese dal posto indicato la borsa contenente i venti marenghi e la portò subito all'ospedale consegnandola all'amica, la quale, nascondendo il prezioso tesoro sotto il guanciale, raccomandò all'amica di tornare il dì dopo che avrebbe mantenuto la fatta promessa. Il dì seguente infatti, ossia il 1° settembre, quella donna tornò all'ospedale; ma il letto dove giaceva la Ferrari era vuoto: la poveretta era morta.

« Allora l'amica della defunta chiese dove erano andati i venti marenghi che alla il dì innanzi aveva portato alla Ferrari; ma nessuno sa nulla, nessuno ha visto! Si fruga, si cerca, si interroga, ma i denari non si trovano.

« Ieri l'altro però, facendosi l'autopsia del cadavere, si trovarono nel ventre della Ferrari i venti marenghi!

« Questo è il fatto tale e quale si racconta in città, ed è il tema favorito dei discorsi del popolino.

« Cercammo appurare bene tutte le circostanze, ma trovammo tutti muti.

« Perchè? »

Se dovessimo dir noi un « perchè » diremmo: — Perchè la ci pare un po' grossa.

Un convoglio-ospedale fluviale.

Il Comitato promotore per la costruzione di convogli-ospedali fluviali della Croce Rossa Italiana ha testè organizzato uno di questi convogli il quale sarà messo in azione nei giorni dal 7 al 13 settembre corrente. Gli itinerari sono due: il primo incomincierà il giorno 7; il treno partirà da Arona, toccherà Angera, Meina, Belgirate, Lesa, Stresa, Baveno, Pallanza; il giorno 8 da Pallanza si recherà a Luvino e Maccagno; il 9 da Maccagno a Cannobbio e Intra. Nello stesso giorno ritornerà ad Arona e ripartirà per Sesto; il 10 allo Sperone, Abbiategrasso, Milano; il 12 a Pavia; il 13 a Piacenza.

Durante le fermate il convoglio potrà essere visitato dal pubblico.

Il Congresso cattolico a Danzica

Berlino, 1° settembre.

(COLA) — I Congressi dei cattolici tedeschi si ripetono ogni anno, in autunno, colla regolarità delle grandi manovre. Hanno però i loro periodi di voga e i loro periodi di decadenza, son soggetti anch'essi all'altezza della febbre e del letargo. E così mentre durante il *Kulturkampf* i Congressi cattolici, nella gran sala del Gürzenich di Colonia o nel castello di qualche principe vescovo del Sacro romano impero, somigliavano a rassegne d'un esercito che s'apparecchia alla battaglia, da alcuni anni, dalla tregua stipulata fra lo Stato e la Chiesa, fra il Centro ed il Governo, essi parevano piuttosto sonnolenti convegni d'una schiera di veterani e d'invalidi, che fra una presa di tabacco ed un bicchiere di birra discorressero delle loro campagne e delle loro ferite.

Quest'anno un certo qual ringiovanimento è innegabile. Il numero dei convenuti è grande, specialmente se si pensa al luogo remoto in cui il Congresso è radunato, e al suo isolamento in mezzo a provincie rigorosamente protestanti. Danzica è situata infatti alle foci della Vistola, a poca distanza dal confine russo, e il cattolicismo del suo contado, al pari delle aquile bianche che si rilevano qua e là sulle facciate delle sue case, non è se non un avanzo della secolare signoria polacca. Ciononostante dalla Baviera, dalla Vestfalia e da quel tratto di Reno ch'ora chiamato un tempo la *Pfaffengasse*, la « via dei preti » dell'Impero germanico, i delegati sono accorsi in folla. E anche l'attenzione del pubblico e della Stampa protestante è rivolta, più che da parecchi anni non fosse, alle loro discussioni e piuttosto alle loro risoluzioni. Giacchè nei Congressi cattolici la disciplina è più forte dello spirito critico, e non si discute di un argomento se non quando si è ben sicuri d'essere d'accordo.

***

La ragione del fenomeno, la fonte da cui il Congresso ha attinto alcune goccie d'*eau de jouvance* ve la sarete già immaginata. È la situazione internazionale, più fosca del solito, è la politica estera del Vaticano, è la polemica fra i giornali cattolici di Germania e l'*Osservatore Romano*. Nessuno ne ha parlato, apertamente, a Danzica, ma nelle parole di parecchi oratori si può cercare e trovare l'eco di quei dibattimenti, la risposta a questo punto interrogativo: fra Dio e Cesare, fra il Vaticano e lo *Schloss*, che cosa faranno i cattolici tedeschi?

Naturalmente nel suo discorso inaugurale il barone di Schorlemer-Alst si è ben guardato dal rispondere. Egli ha gridato: *Evviva Leone XIII* ed *Evviva Guglielmo II*, come se i due nomi fossero logicamente inseparabili, come se la mente umana non potesse concepire che al posto dell'e un giorno o l'altro si trovi improvvisamente un o. Anche la *Kölnische Volkszeitung*, che pure non è astretta a usare tanti riguardi, e in questi giorni appunto ha voluto sciogliere la questione, ha finito prudentemente per girarla. « Distinguiamo — ha detto essa — le cose religiose dalle cose politiche: in materia religiosa siamo prima cattolici e poi tedeschi; in materia politica prima tedeschi e poi cattolici. » Distinguiamo, benchè la distinzione sappia pozzi terribilmente di ghibellinismo. Ma in qual modo? La *Kölnische Volkszeitung* non sa tanto quanto noi che intorno a codesta distinzione otto secoli almeno si sono affaccendati senza venire a capo di trovarne il criterio? E che Leone XIII in una delle sue ultime encicliche ha riservato al papa, esclusivamente, il diritto di stabilire dove la religione finisca e dove cominci la politica?

***

Senonchè, tutte queste disquisizioni teoriche non sono fortunatamente essenziali nel caso nostro. Pei cattolici tedeschi il nodo della questione è ora ben circoscritto nel campo pratico. Vogliono essi subordinare la politica estera del loro paese ai rancori del Vaticano, e precisamente alla pretensione d'un lembo di territorio? Vogliono far dipendere la loro adesione alla triplice dal ripristinamento del potere temporale a spese d'uno dei membri della medesima? Ecco la domanda a cui il Congresso di Danzica ha dato indirettamente risposta. L'ha data nella dichiarazione di fedeltà alla triplice fatta dal conte Rechberg e nel carattere assolutamente *platonico* della immancabile risoluzione che è stata proposta e sarà votata sulla questione della potestà temporale. La risoluzione dice infatti che in prima linea spetta all'Italia garantire l'indipendenza spirituale del pontefice mediante l'indipendenza territoriale, che gli altri Stati non hanno se non sussidiariamente il dovere di chiederla, però, notate bene, coi mezzi *legali*. Come vedete, per questo verso l'imperatore non può lagnarsi dei suoi cattolici. E non avrà da lagnarsene neppure in avvenire, almeno finchè alla loro testa resteranno in Parlamento uomini come il conte Ballestrem, un mutilato della guerra del 1870, il barone Huene, un ex-aiutante di Caprivi, e fuori del Parlamento un veterano come il barone di Schorlemer-Alst, il quale, nonostante l'età sua e i suoi malanni, non ha rinnegato e non rinnegherà, nè nei suoi modi aristocratici, nè nei suoi baffi militari, nè nelle sue idee, il capitano di cavalleria, di cui vestì la divisa da giovane.

La vita che si vive

Piedigrotta.

Chi non è mai stato alla festa notturna degli otto settembre a Piedigrotta non può farsi un'idea di questo che è il più caratteristico tripudio dei napoletani. Io non tenterò di farvi l'ennesima descrizione della festa; ah no, vi voglio bene troppo per infliggervi Dio sa quale frittata, ma vi prometto che se si inventerà una macchinetta per la fotografia delle immagini che si conservano nelle cellule cerebrali, vi metterò dentro la testa e mi farò fotografare lo spettacolo di cui serbo limpidissimi tutti i particolari, e con un processo chimico ve lo riprodurrò sulla carta.

Siamo dunque intesi.

Per ora — in attesa della macchinetta prelodata — accontentatevi che vi parli della poesia di quella festa, che spicca piena di magia contro il fondo della prosa più..... prosaica, la prosa dei clamori e della pappatoria. Questa poesia ha due fonti, che chiamerò una l'ambiente, l'altra la canzonetta nuovissima, alla quale il voto popolare li per li dà la palma.

Se volete aggiungere un'altra fontanella di poesia, a questa daremo il nome di spensieratezza.

Come la spensieratezza sia elemento di poesia è facile comprendere, portando la mente, per esempio, agli ingenui e puri intensi godimenti dei fanciulli.

Pensate che laggiù a Piedigrotta corre tutta Napoli, corrono tutti i paesi vicini; mettete insieme tutta quella gente, fatela formicolare frammezzo a mille bancherelli illuminati sulla splendida riviera di Chiaia, sulla via Piedigrotta e sulla piazzetta, con diramazione alla Villa e sulla strada di Mergellina e Posillipo; pensate che tutta quella gente urla allegramente, e canta, e fischia, e..... mangia le *marrusselle*, le nocciuole abbrustolite, i *taralluci* e ogni sorta di ghiottonerie a buon mercato; pensate che ad ogni momento, preceduto da alcuni suonatori di mandolini, di chitarre, e magari da una tromba scordata, armati di *putipù*, di *tric-a-ballac* e di *scetavajasse*, numerose schiere di popolani attraversano quel formicaio umano con enormi lampioni di carta trasparenti e bizzarri sul capo; fate un'insalata di tutto ciò ed avrete il fondo del quadro.

Da questo fondo così strano si innalzano le canzonette che corrono il palio, e mai tra queste canzonette trovate qualche cosa che stuoni; saranno più o meno bene accolte, ma in generale hanno tutte o la frase musicale simpatica o un verso grazioso pieno di sentimento o pieno di birichineria. È noto che le migliori canzoni di tutto il popolo italiano, dalla flebile e passionata *Fenesta co lucive* a quella birbona d'*O cefalo*, escono dalla festa di Piedigrotta.

La canzone nuova ha la potenza d'atti ravvi nelle regioni della poesia, sottraendovi da quel bizzarro pandemonio.

E quando uscite dalla calca con le note della canzonetta che vi danzano nel cervello, e vi trovate il a due passi davanti al buio fitto e silente del mare tranquillo e misterioso, con l'ombra, dinanzi, dello spettrale palazzo di donna Anna, delle ville graziose e civettuole arrampicate su per le colline di Posillipo del Castello dell'Ovo bizzarro e ardito che si protende in mare; quando, usciti dalla calca, dico, vi trovate di fronte ad uno spettacolo d'un'indole così diversa, provate come una deliziosa vertigine dell'anima, una commozione dolce che eleva lo spirito e fa amare d'amore la vita..... che si vive.

E senza volerlo sono andato in epico! Che bel paese è mai questo..... Epico!

Quest'anno le canzoni di Piedigrotta non sono molte e sapete perchè? Per colpa di Mascagni! Sissignori, di Mascagni. Il quale con l'esito della sua *Cavalleria* ha invogliato tutti i maestri napoletani, che una volta si dedicavano alla canzonetta, a dedicarsi ad un libretto.

Ecco adunque dimostrato come qualmente la cavalleria rusticana possa recar danno alla... fanteria cittadina.

Ma però il maestro Valente, il valente Valente, che per egli diede un'operetta con tema appunto di... fanteria, perchè è intitolata *I granatieri*, ha simpaticamente musicato una canzone veramente bella di quel brillante ingegno che è Salvatore di Giacomo il più felice dei poeti popolari napoletani.

Ed ecco la canzone, che è intitolata: *All'erta Sentinella!*

Con li stelle accompagnata,
lenta lenta, 'a notte scenne
e 'o silenzio 'e sta serata
mme fa 'e lacrime veni.
Ianca è 'a luna e l'aria è doce
io sto 'e guardia 'n' u carcerati
e ogne tanto sento 'a voce
ca si veglie vo' sapè.....
Addio, Rosa mia bella,
vederme cchiù non può!...
— All'erta, sentinella!
— All'erta sto!
(*Coro*)
All'erta sto!

Nnanze a me, d'argiento vivo
mmurmurèa, tremmanno, 'o mare
e da sentere mme pare
ca mme chiamma, ca mme vo'.
E ncantato 'o tengo mente
c'accarezza e vasa 'o scuoglie
e [illegible] posseno p' 'a mente
tanta brutte vulunta.....
Addio, Rosa mia bella,
vederme cchiù non può!....
ecc., ecc.

Da chi sta dint' a sti mmure
quase quase 'o mmidio 'a sorte
carcerato stongo io pure
e nun veco a libertà.
Addio frasche, addio funtana,
addio sciure, ca d'ammore
tanta [illegible], e core a core,
se sentie... [illegible]!.....
Addio, Rosa mia bella,
ecc., ecc.

Ma mme [illegible] o scopp' a l'onne
sulì a me na voce arriva?
Chi sarrà che mme risponne?
Ca me chiamma chi sarrà?
Nun si' tu, Rosa mia bella,
c' 'a stu core ntusecato
dice: « All'erta, sentinella;
pienze a me, nun mme scurdà? »
Sto core, oi Rusinella,
'o sape a' ha da fa...
ecc., ecc.

Voi direte: va bene, bella la canzone; ma, e il motivo?

Il motivo non ve lo posso dare poi..... medesimo che non posso stamparlo.

***

Una catastrofe spaventevole!

Preparatevi ad inorr.....idere. La *Tribuna* di Ci-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

I.

L'ora del bagno era passata. Il mare si ritirava, lasciando un po' di schiuma bianca sui cumuli d'alghe che segnavano il punto estremo dove esso si arrestava; il rumore delle sue onde spirava in un mormorio.

Il sole cocente del mese d'agosto disseccava la sabbia indurita che i flutti lasciavano allo scoperto al di là della spiaggia acciottolata. Le barche arrovesciate mostravano i loro fianchi asciutti, dai quali filtrava un po' di catrame liquido. E più in su le alte roccie inondate di luce spiegavano le loro grandi muraglie di creta, la cui bianchezza abbruciava gli occhi.

All'estremità della spiaggia, presso l'immensa porta ogivale, che termina la spiaggia di Etretat, s'allungava un cono d'ombra, e in quello spazio ristretto un pittore si era installato.

Egli dipingeva una barca ancorata a qualche distanza, in mezzo agli scogli; sulla superficie del mare, che lo splendore del sole rendeva di un bianco latteo, quella barca segnava come una macchia d'inchiostro.

Il pittore non era solo in quell'angolo isolato della spiaggia. Due signore stavano a qualche distanza da lui, e i loro vestiti chiari si staccavano sulla piccola striscia d'ombra dove s'erano rifugiate.

Quando Andrea Vigneras, che era stato lungo tempo assorto nel suo lavoro, alzò gli occhi per giudicare in distanza dell'effetto del suo dipinto, scorse le due signore, e trasalì leggermente.

Egli non le credeva così presso di sè; gli pareva d'averle viste, un'ora innanzi, all'altra estremità della spiaggia.

Gli è che, a misura che egli lavorava, il sole aveva spinto, poco a poco, i bagnanti verso le loro case. La signora di Coromera e sua figlia erano state sole a sfidarlo; ora s'erano accontentate di ritirarsi quando i suoi raggi ardenti eran venuti a molestarle, e siccome essi avevano continuato ad inseguirle, le due signore avevano finito per rifugiarsi nell'angolo ombroso che riparava anche Andrea Vigneras.

Mercede di Coromera, seduta sui ciottoli della spiaggia, appoggiava contro le ginocchia della madre la bella testa dai capelli sciolti. I suoi occhi neri stavano invariabilmente fissi sull'immensa distesa; ella sognava, colle mani incrociate, come in estasi. Ma sotto quell'apparenza tranquilla si sentiva la vita correre ardente nel suo giovine sangue, ed i battiti che sollevavano il suo petto, i movimenti leggeri che facevano, palpitando, le ali trasparenti del suo nasino, quando un po' di brezza veniva dal mare, provavano che quella bella statua era piena di forza e di vita.

La signora di Coromera poteva, al contrario, realizzare il tipo di quelle donne creole che stanno tutto un giorno senza parlare, senza pensare, senza muoversi. Distesa su una poltrona di vimini, cogli occhi socchiusi, colle braccia penzoloni, ella pareva profondamente accasciata.

Vigneras guardò a lungo quel gruppo che presentava al suo occhio d'artista tante bellezze seducenti. Egli aveva già notata Mercede. Quand'ella prendeva il suo bagno, al mattino, v'era folla e molte mani aggiustavano febbrilmente le lenti dell'occhialino. Si spiava il momento troppo breve in cui la fanciulla, emergendo dall'acqua col suo costume bene incollato sulle sue forme divine, andava a nascondere prestamente e castamente quelle meraviglie nell'accappatoio di flanella che Asfasia, la sua cameriera mora, le porgeva.

La rivedeva adesso più dappresso e prendeva ardire per guardarla. Mercede, perduta in un lungo sogno, pareva non accorgersi della sua presenza.

Insensibilmente egli voltò il suo cavalletto e il suo sedile di legno. Non pensò più al mare luminoso nè alla barca nera; ma, nascondendosi dietro alla sua tela, fissò lo sguardo turbato sulla bella creola.

Ad un tratto un rumore di passi venne ad interrompere i tre sognatori.

La mora Asfasia s'inoltrava lentamente, riparata sotto un grande ombrello bianco. Ella pareva appena accorgersi dell'ardore del sole, e camminava sorridendo in quella fornace che le ricordava forse le sabbie cocenti del suo paese. Portava al braccio e appoggiata al fianco una cesta piena di frutta e di biscotti, dal mezzo della quale emergeva il collo dorato di una bottiglia di malvasia.

Giunta davanti alla sua giovine padrona, ella posò a terra ombrello e cesta. Mercede porse, sorridendo, ambo le mani. Il movimento che ella fece scoprì le sue marmoree braccia.

Asfasia le gettò un grappolo d'uva nel quale la fanciulla sprofondò i dentini: gettò quindi un altro grappolo sulle ginocchia della padrona, ma questa, senza alzarsi, colle belle dita indolenti lo sgranò mollemente.

Asfasia mise ancora nelle mani di Mercede due biscotti dorati, poi, curvandosi verso la bella fanciulla, le porse la boccia di malvasia e la fece bere alla boccia stessa.

Mercede dette uno scoppio di riso ed arrischiò di soffocarsi.

— Sciocca! — ella disse gettando alla mora il grappolo sgranato e le briciole di biscotto, — vuoi farmi soffocare?

Si misero a ridere ambedue allegramente, come due bambine.

In quel momento avendo voltata la testa per evitare la grossa mano d'Asfasia, Mercede scorse Andrea Vigneras che la guardava. Un leggero rossore corse sul suo bel volto; ella fece ricadere le maniche sulle sue braccia e celò il piedino, che brillava al sole sotto la calza di seta bianca, fra le pieghe delle gonnelle.

— Ah! padrona, ecco una lettera per lei; la dimenticavo.

Asfasia porse alla signora di Coromera una busta che era andata a cercare in fondo alla cesta, tutta macchiata dai fiori e dai dolci.

— Che ora è? — domandò vivamente la signora di Coromera appena ebbe percorso la lettera collo sguardo.

— Le due — rispose la mora.

— Dio mio! alzati, cara. Tuo padre arriva.

Ella respinse dolcemente la testa bruna di Mercede, che aveva ripreso il suo posto sulle ginocchia materne, e s'alzò con tutti gli stenti.

— Come faremo per attraversare la spiaggia? — domandò ancora l'indolente creola, che pareva decidersi a malincuore ad allontanarsi da quel luogo dove aveva incominciato un così dolce chilo.

Quella distesa ardente la spaventava.

— Bisogna che siamo all'albergo fra un quarto d'ora; tuo padre m'annunzia il suo arrivo per le due e mezzo.

La signora di Coromera si stirò le braccia arrovesciandosi all'indietro con un movimento che fece risaltare il suo fermo ed opulento busto di creola. Appoggiandosi poi sul braccio di Asfasia, si mise a camminare con passo strisciante. Mercede la seguiva, riparata sotto il suo ombrello rosa.

— Non v'era un pittore presso di noi? — disse, dopo qualche istante, la signora di Coromera volgendosi verso la figlia. — È strano, non me n'ero accorta.

— Sì, un pittore di cui intesi parlare ieri da due signore al Casino. È l'autore di quel quadro che ti piacque tanto al Salon quest'anno.

— Quale?

— La *Morte d'Ernani*.

— Ah! sì, mi ricordo, un bel giovane biondo che moriva schiacciato dal suo cavallo.

— Ma no, cara mamma, quello era *Mazeppa*.

— Ah! può darsi — fece la signora di Coromera, la quale non pensava già più nè a ciò che aveva veduto al Salone, nè a ciò che aveva detto — E come si chiama quel pittore?

— Andrea Vigneras.

— Sai, carina, che si porta molto il rosa quest'estate — disse la bella creola, che aveva una facilità sorprendente per passare da un soggetto all'altro.

Ad un tratto ella s'arrestò, soffocata.

— Che caldo! — ella disse. — Abbiamo avuto molto torto di camminare; non avremmo potuto rimanere ancora un poco all'ombra? È tua colpa, Mercede. Perchè ti sei alzata?

— Ma, buona mamma, perchè babbo arriva a momenti.

— Ah! Dio buono! lo avevo dimenticato. Cammina dunque, Asfasia; mi sembri una tartaruga. Se non ci trova all'albergo, sarà furioso..... È strano come la signora Santelli aveva l'aria giovane ieri sera al Casino, non è vero, Mercede? Eppure ella ha dieci anni più di me; lo so benissimo; il conte Brähner ha visto il suo atto di nascita a Torino.

(*Continua*).

nova pubblica questo terribile racconto che vi traduco esattamente a costo di qualunque costo.

« *Austria-Ungheria, 23 agosto.* — Un dramma spaventevole è avvenuto nella casetta di una guardiatreni (*garde-barrière*) della stazione ungherese di Balyn. L'infelice aveva guadagnato un terno al lotto, e non resisteva alla tentazione di contare i suoi biglietti. Si annunciò il passaggio di un treno, egli esce; rientrando la sua bambina aveva presi i biglietti, li aveva lacerati e gettati sul fuoco. Il padre afferra la bambina e l'uccide. Accorre la madre da una stanza vicina, nella quale faceva fare il bagno ad un altro bambino: ella prende fra le braccia il corpo inanimato della bambina e cerca richiamarlo in vita. Durante tutto ciò il bambino si annega nel bagno.

« L'infelice madre, pazza di disperazione, esce e va ad impiccarsi. Il marito di lei, senza fortuna, senza famiglia, prende allora una rivoltella e si fa saltare le cervella. »

Alla lettura di questo orribile dramma un *touriste* di passaggio a Ginevra corse sul luogo a raccogliere i particolari del fatto, ed ecco che cosa egli scrive:

« ..... Il treno passa; il macchinista, alla vista di quei quattro cadaveri, ferma la macchina, discende e cerca di rianimare Giuseppina; ma invano, e l'infelice, in preda alla disperazione, afferra un palo telegrafico e se lo passa attraverso il corpo. Il fuochista accorre, e vedendo il suo collega infilato come un rognone, desolato ritorna alla macchina, si strappa i capelli e si getta nel fornello; ma, preso da un ultimo scrupolo, pensando che i viaggiatori avevano pagato il loro biglietto (oh slancio sublime!), esce tutto incendiato dalle bracie ardenti, fa girare il robinetto di distribuzione del vapore e si rigetta nel fornello dove rende l'ultimo respiro.

« Da quel giorno la locomotiva, abbandonata a se stessa, corre a tutto vapore sulla strada ferrata grazie alla pioggia che alimenta la caldaia. Un telegramma annunziava ieri il passaggio del treno a Bombay, ma pare che corse soltanto la macchina. I viaggiatori, affamati, avrebbero divorati i vagoni fino agli assi delle ruote ».

Ecco a che conduce la passione del giuoco al lotto!!

***

Due gioielli pei collezionisti, che mi vengono regalati da un gentile « Io per lei ».

In una città del Piemonte, non molto lontana da Torino, si sono stabiliti festeggiamenti speciali per le prossime feste della Madonna. Il manifesto-programma, stampato con tanto di caratteri, è un capolavoro del genere.

Prendo con le molle e offro:

« *Il fantino dovrà vestire il costume di corsa* ».

Povero diavolo; col da fare che avrà per star a cavallo, dovrai vestire di corsa! Via, è barbaro!

Più sotto il manifesto parlando di corse a tre cavalli dice così:

« ***Alla triglia*** *vincitrice l'impresa regalerà lire cinquanta ed un'elegante bandiera.* »

Io perdo la testa! poichè, o corrono i cavalli o corrono i pesci! Una delle due, la si decida!

***

L'ultima: a proposito.

Il colmo per un pescatore: pescare nel torrente di.... quella città, una triglia che abbia cinquanta lire e una bandiera.

Io per tutti.

REATI E PENE

O LA BORSA O LA VITA!

(Corte d'assise di Torino).

Verso l'una antimeridiana del 14 scorso aprile il signor Felice Vigliani passeggiava con un suo amico, certo Cabri Giuseppe, sul corso Vittorio Emanuele, quando, giunto all'altezza di via Belvedere, si sentì affannosamente chiamare dal suo compagno, che lo precedeva di pochi passi e che lo invitava a scappare, dandogli esso stesso l'esempio con una precipitosa fuga.

Per non sapendo spiegarsi questo fatto, solo intuendo un pericolo, il Vigliani cercò d'imitare l'amico, ma non fu in tempo, che si trovò tosto circondato da tre giovinastri, dei quali il più giovane, armato di coltello, gli si fece incontro minaccioso intimandogli di consegnargli immantinente quanto aveva indosso, e senza aspettare che il povero aggredito aderisse al poco cortese invito, lo frugava sulla persona, togliendogli l'orologio e la catenella con ciondolo d'argento, nonchè una lira e cinquanta centesimi in moneta. Ciò fatto, seguito dai compagni che avevano assistito a quell'impresa vigilando, il malandrino fuggiva dirigendosi verso il Po, mentre il Vigliani, che non aveva osato fiatare, raggiungeva il Cabri, il quale si era di poco allontanato in cerca di qualche agente della forza pubblica.

Denunziato il fatto alla Questura, in quel pomeriggio stesso da una pattuglia di guardie in borghese furono arrestati in un'osteria vicina al ponte Isabella quattro individui ben noti per i loro cattivi precedenti e male informati, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli dati dal Vigliani nella sua denunzia. Costoro erano Canino Francesco, di anni 20, Alasia Giovanni fu Luigi, da Cavallermaggiore, d'anni 36, erbivendolo, Basso Camillo fu Michele, da Moncalieri, d'anni 30, falegname, e Taverna Guglielmo fu Giuseppe, di Torino, operaio in lime.

All'atto del suo arresto il Canino tentava di nascondere qualche cosa, che poi, costretto a far vedere, si trovò essere un orologio d'argento ravvolto in un fazzoletto.

Posto tosto a confronto col Vigliani, riconobbe questi subito e senza esitanza alcuna nel Canino il suo aggressore, e nell'Alasia e nel Basso i due compari, fornendo inoltre le prove che l'orologio sequestrato al Canino era proprio il suo, statogli nella precedente notte depredato. Fu quindi dichiarato non luogo a procedimento in riguardo al Taverna, e si procedette contro gli altri per rapina.

Malgrado però il riconoscimento del Vigliani, tutti negano la imputazione loro ascritta. Il Canino afferma aver comprato quell'orologio, che il Vigliani dice suo, da uno sconosciuto alcuni giorni prima del suo arresto. L'Alasia dapprima negava di conoscere gli altri, circostanza che poi in seguito ammise, affermando di nulla sapere in riguardo alla grassazione di cui il Vigliani fu vittima.

Il Basso invece, pur negando al fatto la sua partecipazione, sostiene di aver saputo dall'Alasia stesso poco prima dell'arresto che il Canino, costretto dalla miseria, aveva nella notte precedente commessa una rapina.

Dopo tale risultanza furono tutti e tre gli imputati rinviati al giudizio delle Assise.

Il dibattimento, iniziato ieri, finirà quest'oggi.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; difensori pel Canino: avv. Goria-Gatti e C. F. Roggieri; per Basso: avv. Armò e Alliavo; per l'Alasia: avvocati Galvano e Salza.

NOTIZIE ITALIANE

CAGLIARI. — Per vendetta. — *(Nostro telegr., 4, ore 6,58 pom.)* — È avvenuto un fatto che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. Il signor Carlo Cerruti, direttore della miniera di Candiazzus (da quel di Iglesias) se ne ritornava tranquillamente a cavallo alla sua dimora in Sant'Angelo, quando, a un certo punto della strada più discosto dall'abitato, gli vennero tirate contro due fucilate. Il cavallo, ferito, cadde trascinando nella sua caduta il Cerruti, il quale, mentre era rimasto illeso dal piombo, ricevette varie lesioni nel capo ed ebbe rotta la clavicola sinistra. Si ritiene che il tristo attentato sia la vendetta di alcuni operai indisciplinati i quali erano stati dal Cerruti licenziati dalla sua miniera. L'Autorità è sulle traccie dei malfattori.

FIRENZE. — Per un chicco d'uva. — Scrivono da Marradi, 3:

Oggi, alle ore 3 circa, l'operaio Spada Pasquale di Castrocaro, minatore, uscendo dalla galleria del Salto del Cavallo nel tronco Fantino-Crespino e passando accanto ad una vigna presso Fantino vide qualche chicco d'uva matura e accostossi per assaggiarlo. Accortosene il contadino Barzagli Giuseppe accorse e colpì lo Spada con un'accetta-falcetto, recidendogli la mano sinistra e ferendolo all'omero sinistro.

Lo sventurato Spada raccomandosi per avere salva la vita, e forse quella iena sotto veste umana avrebbe compiuto il misfatto se non fosse accorso un altro operaio che trovavasi poco discosto.

Lo Spada venne ricoverato all'Ospedale di Marradi, e il Barzagli, accompagnato dal padre, si costituì ai carabinieri.

Il Barzagli venne ricercato dagli altri operai, ma fortunatamente non fu riconosciuto, altrimenti si sarebbe fatta giustizia sommaria contro colui che per un chicco d'uva aveva tentato di uccidere un uomo.

BRESCIA. — Una famiglia intera impazzita a Cevo. — Narra il *Cittadino di Brescia* del 2 corr.:

« Certo Giuseppe Landosi di Cevo, una decina d'anni or sono, abbandonava la famiglia, la patria, emigrando in America in cerca di miglior sorte.

« Un po' colla sua laboriosità ed economia, un po' secondato dalla fortuna, egli potè raggranellare un continaio di marenghi. Contentandosi di tale somma, in questi dì faceva ritorno al paese natio.

« Ecco arriva trepidante al paese; si reca difilato alla sua casuccia; vorrebbe correre, volare tra le braccia dei suoi cari, ma l'emozione stessa sembra gli tronchi il passo. È finalmente sulla soglia del modesto abituro!

« Ei s'arresta quasi inorridito; in una stanzaccia squallida, ammuffita, scorge la moglie e i figli sopra un misero giaciglio estenuati per la fame e pei patimenti della miseria.

« Al triste quadro che gli si presenta inaspettato, il poveretto perde il lume della ragione e comincia a dare nelle più strane smanie. Accorre gente e gli si prestano pietosi soccorsi.

« Se non che poco dopo anche la moglie e i due figli maggiori danno segni anch'essi di alienazione mentale. Vennero pertanto tutti quattro condotti al manicomio di Brescia, ove la povera donna venerdì scorso moriva. Il padre e i due ragazzi ora sono guariti. »

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 2 settembre) — (Jano) — **Le feste di settembre.** — Le feste straordinarie del 8 settembre promettono di riuscire veramente splendide ed eccezionali per concorso di pubblico.

I forestieri gitanti del Piemonte e della Lombardia approfittando del biglietto ferroviario festivo e valevole fino al 9 corr., faranno capo a Genova, da cui partiranno alle 6 ant. di domenica per arrivare fra noi alle 11 del mattino.

Una stupenda gita di mare di andata e ritorno per sole lire quattro! A bordo suonerà una banda genovese.

Il solerte Comitato ha assicurato presso gli albergatori un lauto trattamento a prezzi modicissimi, fissi mediante appositi biglietti rilasciati dal Comitato stesso.

Tutti al mare dunque!

DRONERO. — Il Tiro a segno nazionale. — Nei giorni 6, 7 e 8 settembre avrà luogo l'inaugurazione del Campo di tiro e della bandiera sociale. Ecco il programma dei festeggiamenti:

Domenica, 6 settembre. — Ore 9 ant.: Riunione dei soci al Palazzo Civico — Partenza pel campo di tiro preceduti dalla Banda cittadina con fermata alla stazione della tranvia per ricevervi, al giungere del treno (ore 9,50), le Autorità e le rappresentanze invitate. — Ore 10: Proseguimento pel vicino campo di tiro — Presentazione della bandiera che le donne droneresi gentilmente offrono alla Società — Inaugurazione del Tiro — Apertura della gara speciale come da apposito programma. Vi sarà pure una gara alla carabina *Flobert*, del calibro di 6 mm., nella loggia vecchia del Teatro (ovest), libera a tutti, nei giorni 6 e 7 dalle ore 7 del mattino alle 10 di sera, e nel giorno 8 dalle ore 7 alle 8 del mattino. — Ore 1 pom. (precise): Pranzo sotto la Loggia pubblica del Teatro elegantemente addobbata (quota individuale L. 5). — Ore 7 pom.: Ballo pubblico nella detta Loggia — Illuminazione della piazza attigua — Concerto musicale.

Lunedì, 7. — Ore 7 ant.: Ripresa della gara di tiro — Ore 1 pom.: Gara al pallone elastico in Piazza Nuova, come da speciale programma.

Martedì, 8. — Ore 7 ant.: Ripresa, continuazione e successiva chiusura delle gare al Tiro nazionale e della carabina *Flobert*. — Ore 9: Proclamazione e distribuzione dei premi. — Ore pomeridiane: Festa campestre in Foglienzano con giuochi popolari, ballo pubblico, ed a notte ritirata con le fiaccole.

Nei giorni 6, 7 ed 8 l'ultimo treno della tranvia parte da Dronero alle ore 9 pom.

CHIERI. — Festa e fiera. — Ci scrivono:

« Grandi feste vengono a Chieri preparate per cura della Società del Padiglione Chierese nei giorni 6, 7, 8 e 9 corrente mese. Trattasi di solennizzare nel miglior modo possibile e come si è sempre costumato in Chieri la ricorrenza della festa votiva della Madonna delle Grazie, che si celebra il primo lunedì di settembre nel Duomo con intervento del Municipio in gran pompa. La Società suddetta col concorso degli esercenti sta allestendo divertimenti popolari in tali giorni, fuochi artificiali e il grandioso tradizionale ballo di beneficenza per la sera di domenica, 6 corrente mese, illuminazione ai 7, corse di cavalli con premi all'8, e finalmente balli popolari e premi al miglior bestiame bovino che accederà sulla fiera il 9 corrente.

« Dalle prese disposizioni già si può arguire che le feste riusciranno molto divertenti, perchè pare assicurato uno straordinario concorso di persone del contado e segnatamente poi da Torino per il solito grandioso ballo di beneficenza che dura tutta notte e che è non solo tradizionale, ma proverbiale, solendovi partecipare annualmente moltissime persone attratte sia dalla nota cordialità ed ospitalità dei chieresi, sia dalla eleganza del Padiglione Chierese, sia eziandio dalla buona musica che vi viene eseguita dalla premiata Banda della Società Filarmonica Regina Margherita sotto la direzione del suo bravo maestro il signor Langmann, che dirigerà pure l'orchestra nel Duomo.

« Un plauso si meritano tutti coloro che hanno anco in quest'anno organizzato queste feste ed un encomio alla benemerita Società del Padiglione Chierese che si è accinta con generosità all'ardua impresa, pur di poter giovare in qualche modo al nostro piccolo commercio. »

PRIOCCA. — Un uomo mangiato dai cani. — Un fatto raccapricciante e senza precedenti negli annali tragici della nostra regione è avvenuto pochi giorni fa in una vigna del territorio di Priocca.

Un povero vecchio di 80 anni circa essendo entrato in una vigna coll'intenzione, credesi, di prendere qualche acino di uva, fu colto da sincope, e, non soccorso da nessuno, morì. Il suo cadavere fu trovato qualche giorno dopo mancante dei polpacci delle gambe che evidentemente erano stati mangiati dai cani. Questo particolare ha tristamente impressionato questa popolazione, tanto più che nulla di simile è mai successo fra noi.

Sul luogo del luttuoso fatto si recarono tosto le Autorità, le quali poterono assodare che il tapino morto in modo così tragico era certo Massacco B., nativo di Magliano d'Alba.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia Milanese continua ad attirare un pubblico numerosissimo che si diverte e applaude seralmente tutti i principali artisti. Anche iersera il teatro era zeppo di gente nonostante il temporale che si scatenava sulla nostra città proprio all'ora della rappresentazione. Ferravilla, nella vecchia *Class di asen* con le sue comicità fece smascellar dalle risa.

Questa sera si rappresenterà: *Prim d'april* ed il famoso *Minestron*.

Teatro Torinese. — Causa il temporale di iersera il teatro Torinese rimase chiuso. Chi avrebbe attraversato il corso Regina Margherita sotto quell'ira di Dio?

Si annuncia per questa sera la seconda della *Mascotte*. Si prepara poi anche l'opera comica *Il babbeo e l'intrigante* di Sarria, che in altre città la stessa Compagnia rappresentò con esito felicissimo grazie alla buona interpretazione della bella musica.

La « Gioconda » al teatro di Pallanza. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 4 settembre:

« Ancora qualche anno fa sarebbe parso un sogno il fatto di uno spettacolo grandioso, riuscitissimo come quello di ieri sera nel nostro piccolo teatro. La *Gioconda*, messa in scena e diretta dall'esimio nostro maestro Giuseppe Menozzi, ebbe uno splendido risultato, nonostante che direttore ed artisti fossero stanchi di frequenti e ripetute prove nel giro di pochi giorni ed alquanto incerti pel panico che una *prima* sempre induce. Alcuni pezzi furono bissati: la fine salutata da fragorosi applausi. Buono il complesso: masse corali attente e diligenti: orchestra numerosa e affiatata. Interpretarono le singole parti, conquistandosi simpatie e favore del pubblico, la signora Vittoria Paganelli-Grassi (Gioconda), Adele Giuliani (Laura), Leontina Dessi (la Cieca), il basso Nicoletti (Alvise), il tenore Gordini (Enzo), il baritono Dorini (Barnaba). Proprio il vestiario: scene nuove e sfarzose.

« L'opera si replica per tutto il periodo dell'Esposizione Orticola, che si inaugura domenica, e certamente ne formerà l'attrattiva più bella e gradita.

« Il teatro era affollatissimo: le signore della città e villeggianti fecero un certo sfoggio di toelette.

« Al maestro Menozzi, anima e vita di tutto, complimenti sinceri. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Sabato si aprirà il politeama Rossetti ad una stagione di opere, incominciando con la *Norma*, protagonista la signora Maria Osta. Poi si darà *Ruy-Blas*, *Forza del destino*, *Ballo in maschera* e forse i *Vespri Siciliani*.

« La Compagnia di canto è buona. Oltre la Osta figura in cartellone la Ida Rizzetti, il tenore Ghilardini e il baritono Bachetta. Udremo pure un debuttante triestino, il baritono Defilippi, del quale si predice bene.

« In ottobre avremo al Comunale la Compagnia Novelli e Leigheb. »

L'impianto d'un concerto di campane alla chiesa dell'Immacolata Concezione a Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente da Genova in data 2 settembre:

« Il tempio dell'Immacolata Concezione, dovuto alla munificenza di parecchie famiglie dell'aristocrazia, splendido per marmi, dipinti e dorature, dopo d'essersi adornato d'un grandioso organo elettrico quale non v'ha in Europa, inaugurerà presto un *Charillon*, cioè concerto elettrico di campane, in Italia affatto nuovo.

« Sull'alto del campanile saranno disposte venti campane, tutte di dimensioni diverse, in modo da formare una perfetta scala musicale. Il maestro, che siederà all'organo, mediante trasmissione elettrica suonerà le campane per modo da formare un gradevole concerto.

« Questo sistema è la morte dei Quasimodi, che, dal più al meno, sono veri tormenti per l'umanità sofferente. »

Riapertura della Scuola normale femminile di ginnastica. — Il presidente della Commissione di vigilanza pubblica un manifesto col quale fa noto che il 1° del prossimo ottobre si riaprirà la scuola pel conseguimento dell'abilitazione a insegnare la ginnastica nelle scuole normali e negli altri istituti femminili del Regno. Il corso durerà dieci mesi (ottobre-luglio).

Le domande di ammissione debbono essere presentate entro il corrente settembre al provveditore con gli opportuni documenti. Oltre alle maestre sono ammesse le aspiranti maestre elementari che hanno la patente di grado superiore.

Biblioteca Nazionale. — Per attendere alla annuale spolveratura e revisione la Biblioteca rimarrà chiusa al pubblico dal 15 al 30 corrente settembre. Il servizio del prestito avrà luogo in ogni giorno feriale, dalle ore 2 alle 4 pom., con accesso alla Biblioteca dalla portiecina in via Po, N. 10.

CRONACA

Il servizio degli spezzati d'argento alla Intendenza di finanza. — Ieri in una valigia del pubblico venne deplorato che il servizio pel cambio in spezzati d'argento fosse letteralmente chiuso al piccolo commercio, poichè alcuni speculatori facevano tenere nelle ore migliori gli sportelli da loro uomini di fiducia pel cambio di grosse somme.

Ci risulta che l'Intendenza di finanza, informata dei lagni del pubblico e specialmente dei piccoli commercianti, esclusi quasi dagli sportelli del cambio, ha preso provvedimenti perchè l'inconveniente lamentato non abbia più a verificarsi, cioè facendo in modo che le casse possano adeguatamente corrispondere alla domanda di cambio.

Così, merce la solerzia di chi sopraintende alle cose dell'Intendenza, viene tolto ogni motivo di lagni e di proteste.

La questione dei panattieri. — All'annunciata adunanza indetta per ieri sera dagli operai panattieri nel solito locale della Camera del lavoro intervennero oltre 300 lavoranti.

L'adunanza aveva per iscopo di discutere sui risultati dell'agitazione promossa per l'abolizione del lavoro notturno e sui mezzi per proseguire fino al raggiungimento dello scopo prefissosi.

La situazione odierna, da quanto risultò nell'adunanza di ieri sera, si presenta così: sopra 186 laboratori, in più della metà — cioè in 96 — si abolì il lavoro notturno. I proprietari degli altri 90 in parte non hanno ancora preso una decisione e in parte avrebbero promesso di accettare il lavoro diurno dopo aver compiuto alcuni lavori di preparazione.

Allo scopo però di porre un termine all'agitazione nel più breve tempo possibile, fu altresì discusso se non sarebbe opportuno richiedere l'intervento dell'Autorità municipale, la quale, conoscendo assai bene gli interessi di tutti, potrebbe con buon esito porre termine al dissidio, ottenendo l'adesione di quei proprietari che non hanno ancora accettata l'invocata riforma. Questa proposta verrà esaminata dalla Commissione.

Pertanto si stabilì di continuare la propaganda e di persistere, tanto più che la pratica di questi giorni ha dimostrato che nessun inconveniente serio può apportare l'abolizione del lavoro notturno, ed anzi i proprietari che l'hanno già abolito si sono dichiarati soddisfatti.

Intanto ieri, in un locale del Municipio, si adunarono parecchi proprietari di forni, ma, stante la disparità dei pareri, non hanno preso una decisione definitiva sul da farsi.

La Carità del sabato. — Ho sempre avuto in odio la domenica colle sue vie popolate di gente chiassosa e sconosciuta, le vetrine delle botteghe malinconicamente chiuse come per un lutto nazionale, le chiese piene di folla che non prega e s'ammucchia sotto le navate nebbiose d'incenso per mostrare l'abito da festa, le bande comunali, municipali, militari che intronano le orecchie dei pacifici cittadini coi loro ballabili ripetuti almeno cinquantadue volte all'anno. Infine, odio tutto ciò che ha di convenzionale e di faticoso questa giornata in cui pure Iddio aveva insegnato all'uomo a riposarsi.

Il sabato invece non ha nessuna di queste noie; è di tutti i giorni della settimana il più bello, il più lieto; quello che concede a tutti una gioia, un'ora serena.

Al sabato si direbbe che va per l'aria un senso di letizia insolita; risuonano più giocondo le grida dei bimbi che scordano studi e castighi dietro il miraggio della festa vicina; s'innalza più gaio il canto dell'operaia che sente prossimo il riposo alle sue povere, stanche mani; s'affretta lo strumento dell'artefice che attende in quel giorno stesso la mercede alla sua faticosa bisogna.

Il vecchio intravede pel domani la corona dei vispi nipotini attorno alla sua mensa, e già sorride alle testoline, che gli appaiono, tra il profumo delle vivande, cinguettanti come uno sciame di uccelli.

Sopra questo sempre ripetuto e sempre caro rinnovarsi di liete sensazioni, va il suono delle campane festosamente squillante nella serenità dell'aria.

Anche il vecchio proverbio lo dice che non v'è sabato senza sole.

La domenica porterà forse la realizzazione di tutti questi sogni; ma il sabato ci concede tutta la squisita dolcezza dell'aspettativa; ogni piacere più lieve accarezzato dalla fantasia s'ingigantisce senza dirci minaccioso: « Finisco! »

Eppure non per tutti questo giorno serba il costante sorriso del sole.

Anzi a molti inacidisce le pene quotidiane collo spettacolo della felicità generale.

Non vi pare fine e squisito il pensiero di consacrare alla carità proprio il giorno in cui l'anima, più lieta, si sente maggiormente generosa, più espansiva? ha bisogno di vedere e pensare il sorriso sulle labbra di tutti? In questa lieta stagione dell'anno, in questa estate così esuberante di vita, di colori e di profumi, il sabato ha gioie ancora più intense.

Esso rimena alla mensa di famiglia quelli che le occupazioni della vita tengono lontano dai cari raccolti nella pace fresca della campagna. Non v'ha bianca casetta dei nostri colli, non vi ha villa dei dintorni di Torino che non si faccia più bella e più sorridente in questo giorno per salutare l'esule diletto che viene a scordare la contrarietà, la monotonia di una lunga settimana solitaria nell'ambiente amoroso della famiglia!

Le spose si fanno più vaghe, le fanciulle più leggiadre per incontrare il volto dell'adorato che giunge sorridente dalla città polverosa.

Ebbene, in mezzo a questa dolce festa del cuore non scordiamo quelli coi trattiene sotto i tetti bruciati, nelle vie abbandonate, la trista parola: *Miseria*.

Perchè siete lontani dalla città, il malinconico centro dove si nasconde tutto quanto ha di più spaventoso la vita, non scordate quelli che là restano a soffrire solinghi e miserabili!

Pensate alle madri che vorrebbero vedere le loro creature scorrazzare liete e robuste sui prati fioriti, nell'aria pura e salubre, e le vedono invece pallide, estenuate dal caldo e dalle privazioni!

Pensate ai vecchi cui ridarebbe forza e vigore un sano nutrimento e la vista del verde, e invece rimangono affraliti e malinconici a contemplare il breve lembo di cielo attraverso la piccola finestra dell'infocata soffitta!

Pensate agli infermi che non possono più lavorare e che non possono morire!

Questi non sono i poveri che s'affollano alla partenza delle tranvie per speculare sulla gioia di quel momento che vi porta lontano verso i vostri cari; sono quelli che non osano tendervi la mano tremante, ma soffrono più degli altri, perchè la sorte non li ha avvezzi alla triste necessità.

Molti, forse, un giorno godevano come voi queste pure feste dell'anima; oggi non hanno pane per sfamarsi, non hanno una gioia per l'anima dolente.

È a tutti questi che pensa la *Carità del sabato*; non li scordate, voi che siete felici, lontani dal quadro miserando.

Guardate, io voglio aggiungere un godimento a questo sabato così prodigo di soavi emozioni.

Voi, bambini chiassosi, vezzose giovinette, quando rivedrete oggi il vostro babbo che torna a prendere il suo posto alla tavola di famiglia, quando lo vedrete giungere col volto fatto ridente per la commozione e le mani piene di dolci e di balocchi per voi, chiedetegli una piccola moneta per i poveri bambini che soccorre la nostra *Carità del sabato*, per le fanciulle che non hanno, come voi, la rosea bella, il volto roseo pel piacere.

Voi, giovani spose, madri felici, che incontrate l'amato coll'occhio brillante di soavi ed inebbrianti promesse, pensate a tante povere vedove senza pane e senza appoggio per gli orfani figliuoli!

Voi, che partite dalla città coll'anima esultante di speranze, pensate alle miserie che vi lasciate addietro, e prima di allontanarvi mandate il vostro tributo a quelli per i quali tutti i giorni sorgono colla stessa malinconica impronta.

Incontrerete i vostri cari con più sereno trasporto, perchè in fondo all'anima vi risuoneranno le benedizioni di quelli che avete soccorso, quelle benedizioni che devono allontanare le sventure dalle vostre case!

Voi tutti, che godete in questo sabato così lieto, pensate ai nostri poveri; allora si dirà con ragione che il sabato ha lieti raggi di sole per tutti, e lo direte soddisfatti voi, cui esso apporta generoso, oltre il sole l'amore!

MANTEA.

In settimana riceviamo:

N. N. 11ª da Palazzo Canavese, L. 5 — Signor Renato Tacca, per una vertenza aggiustata, L. 6 50.

Totale L. 11 50.

Ora raccomandiamo:

567. — Un povero infelice, ancora in buona età, affatto sprovvisto di mezzi e disoccupato da oltre un anno per mancanza di lavoro. Egli, per non morire di fame, vendette persino il letto, ed ora è obbligato a dormire sulla nuda terra. E dire che fece le campagne per l'indipendenza d'Italia ed è fregiato di cinque medaglie!

568. — Una madre di famiglia con tre bambine, la minore delle quali conta pochi mesi, ed il marito all'ospedale. Oltre a soffrire coi suoi ogni sorta di privazioni, la poveretta, essendo in arretrato col fitto, venne licenziata dal padrone di casa.

569. — Un povero padre di famiglia, licenziato non è guari da uno stabilimento governativo per mancanza di lavoro, versa in condizioni miserabili perchè senza mezzi, carico di figliuoli e con la moglie affetta da malattia incurabile.

570. — Un onesto padre di numerosa famiglia ridotto a lottare di per di colla miseria che incalza per l'assoluta mancanza di lavoro.

571. — Una vedova in età avanzata col figlio ammalato e perciò incapace a procacciarsi da vivere col lavoro. Questi essendo ammogliato, la povera vecchia deve pensare anche alla famiglia di lui.

572. — Una povera donna col marito disoccupato ed affatto priva di mezzi di sussistenza. Essa impegnò la poca biancheria che aveva ed è perseguitata dal padrone di casa.

573. — Un povero padre di famiglia privo di beni di fortuna e quel che è peggio infermo, essendo affetto da dolori reumatici alle gambe. Egli ha 60 anni.

Feste alla Crocetta. — Settembre sarà per Torino un gran mese di feste. Città e sobborghi, piano e collina gareggieranno per le feste in vivace allegria se avranno la fortuna, il che è sperabile, di incontrare un bel tempo. Agosto, tutto questo aspetto, si è sbizzarrito abbastanza: si può ragionevolmente sperare che nel mese di settembre l'atmosfera sia meno capricciosa.

Nel borgo Crocetta, che va gradatamente attaccandosi alla città, sarà celebrata la festa patronale di San Grato, vescovo e patrono della città d'Aosta (terzo centenario) e nel tempo stesso l'anniversario della strepitosa vittoria riportata dal duca Vittorio Amedeo II e dal gran principe Eugenio contro l'esercito francese il 7 settembre 1706.

Dunque festa nei giorni 6, 7 e 8.

A beneficio della nuova parrocchia sarà aperto un banco di beneficenza. Ma le feste maggiori si faranno per cura del solerte Comitato ad esclusivo favore del nuovo Asilo infantile, ormai condotto a termine. Vi sarà una gran fiera e banco di beneficenza, in cui saranno vincitori tutti quelli che prenderanno un biglietto; un grandioso ballo pubblico in un vasto padiglione elegantemente addobbato ed illuminato a luce elettrica per gentilezza dell'ing. Giovanni Enrico; elegante ed artistica galleria Margherita con sorprendente effetto di luce; giostre, banchi d'ogni genere, e chi più ne ha ne metta. Il tutto con grandi concerti musicali per tutti i tre giorni.

Naturalmente gli esercenti per questa occasione si sono provveduti di ogni ben di Dio, e si può esser certi che regneranno su queste feste la massima animazione ed allegria.

I buoni torinesi sono avvertiti. Li attendono l'ombra mite dei viali di piazza d'Armi, ed i verdi prati falciati appositamente per l'occasione.

Cucine e Bagni popolari. — Per dare un po' di riposo al personale inserviente, le Cucine popolari rimarranno chiuse nei tre giorni 6, 7, 8 corrente.

Invece i Bagni popolari in piazza Nizza, visti i miseri persistenti, continueranno a funzionare, a maggiore comodità dei lavoratori, anche durante tali tre giorni facendo il completo orario feriale.

Ogni bagno in camerino separato, compreso biancheria e servizio, costa soli quindici centesimi.

Il pubblico vi è accorso quest'anno numerosissimo, manifestando, a più riprese, la sua completa soddisfazione.

Una festa patriottica in Borgo Vittoria. La Società di M. S. fra soli operai di Borgo Vittoria ci comunica:

« Tra le diverse feste che si stanno svolgendo in questo mese merita uno special riguardo una festa non per altro che per l'importanza del fatto che commemora. Il giorno 7 settembre 1706 sta scritto imperituro negli annali della storia patria per la splendida vittoria riportata dal principe Eugenio sulle truppe francesi. Sull'altipiano che si estende appena passata la Barriera di Lanzo ove fu più accanita la pugna, su quelle zolle un giorno bagnate dal sangue di tanti eroi è sorto in pochi anni un borgo che a ricordo perenne di quel fatto porta il nome di Borgo Vittoria. Mercè la carità cittadina quivi venne eretto un santuario, ove si conservano i resti mortali dei caduti raccolti in un modesto ossario testè solennemente inaugurato nel 12 maggio corrente anno. Nei giorni 6, 7, 8 settembre, oltre alle funzioni religiose che si celebrano nel santuario (chiesa di Nostra Signora della Salute), un Comitato di borghigiani ha divisato di tenere una festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile locale, con una gran fiera di beneficenza dove le donzelle che presteranno servizio vestiranno i pittoreschi costumi usati dalle popolane del 1706. Amor patrio e beneficenza ecco lo scopo della festa. »

Un fulmine al Lingotto. — Anche iersera, verso le 7 1/2, dopo un sordo muggito ed uno straordinario lampeggiamento, si scatenava sulla nostra città un temporalone con i fiocchi; poca grandine, durata due minuti, mista con la pioggia, ma grossa, cadde specialmente sulle colline di Cavoretto: l'acquazzone però fu formidabile. Un fulmine si produsse sulla chiesa del Lingotto perforando il tetto.... passeggiando per le cornici dei quadri e sul cornicione della chiesa, rompendo e rovinando tutto quanto serviva da suo conduttore. Numerosi muratori lavoravano in sacrestia in riparazioni, ed il parroco stava a guardarli, ma fortunatamente, all'infuori di un po' di sgomento, nessuno ebbe danno.

A proposito di un arresto. — Un giornale di Torino narrando nel suo numero di ieri l'avvenuto arresto di un certo Bretone Bartolomeo, lo dice vittima dell'omonimia, essendochè il vero ricercato non era il catturato, ma un suo omonimo.

Questo fatto era noto anche a noi, ma non ne abbiamo parlato perchè a noi risultava che le circostanze non sono precisamente come le ha narrate la consorella.

A noi infatti risulta, in seguito ad informazioni assunte, che il Bretone non fu arrestato per errore, ma per mandato di cattura del Tribunale di Oneglia. Senonchè, tradotto in quella città, la Camera di consiglio, dopo parecchi giorni di detenzione, lo rilasciò in libertà avendo riconosciuta la sua innocenza.

Fra una tranvia ed un carrettone; un vetro rotto. — Verso il mezzogiorno di ieri un carrettone carico di casse da imballaggio percorreva via Garibaldi tenendosi un po' troppo accosto alle guide della tranvia. Il carrozzone N. 73 passando urtò un po' violentemente una delle casse che era più sporgente delle altre; avvenne che un'altra cassa cadendo andò contro la vetrina del negozio Costamagna, al N. 4, e ruppe una lastra del valore di 200 lire. Il carrettone era condotto da Sacchi Giovanni ed il carrozzone da Montano Agostino. Una guardia municipale intervenuta fece declinare le generalità a tutti due e le consegnò al terzo, il danneggiato.

Il viaggio di un orologio. — Giorni sono si presentava al signor Chiverina Achille, abitante in via Genova, N. 13, un giovanotto sui vent'anni, allo scopo di intendersi con lui per l'affitto di una camera mobiliata.

Dopo essersi intrattenuto un po' di tempo, lo sconosciuto uscì, ed allora il signor Chiverina si accorse che gli mancava l'orologio d'oro, del valore di L. 60.

Dopo indagini fatte dalla Polizia l'orologio fu trovato ieri presso un orologiaio di via Palazzo di Città, al quale il ladro lo aveva venduto.

Effetti del giuoco. — Ieri sera, verso le 11, Cornetti Angelo, d'anni 28, in una bottiglieria sul corso Emilio per questione di giuoco venne a diverbio e poi alle mani col suo avversario, dal quale ricevette un colpo di bicchiere alla testa che gli produsse una ferita lacera. Fu medicato alla farmacia Cocchiretti e giudicato guaribile in venti giorni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Reclami sul servizio postale. — Il servizio postale fra Cuneo e Torino subisce delle irregolarità continue. Una lettera impostata alla buca del primo treno del mattino in una delle ultime stazioni prima Cuneo, fu recapitata a Torino colla distribuzione delle 4 pom. Stamane poi, 5 settembre, tutti i fattorini degli uffici postali lungo la linea non poterono consegnare i plichi rispettivi perchè mancava l'ufficiale postale viaggiante!

SPETTACOLI — Sabato, 5 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Prim d'april*, commedia. — *I prodezz del Tecoppa*, scene popolari. — *Minestron*, follia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette F. Pastore) — *La Mascotte*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *La bella contrabbandiera*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. Bérat, duettisti francesi. Nicrosini e Dorè, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 4 settembre 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Morano Zeffirino con Donaud Giuseppina.

MORTI: Ercole Domenica, di anni 45, di Torino. Locatelli Enrichetta n. Miletti, id. 46, di Arona. Giribaldi Carolina, id. 45, di Gassago, sarta. Lotta Angela, id. 18 di Torino, passamantaia. Dellavalle A. n. Brigando, id. 60, di Lanslebourg. Cardini Giovanni Pietro, id. 71, di Baveno, panier. Toppati Pietro, id. 50, di Pont Canavese, minatore. Bancale Adolfo, id. 21, di Scanzano, soldato 5° bers. Ramello Giacomo, id. 24, di Torino, bracciante. Migliardi Maria, id. 18, di Alessandria, scolara. Porno Celestino, id. 78, di Cavagnolo, contadino. Chiumino Stefano, id. 60, di San Giorgio Canavese. Lana Defendente, id. 23, di San Mauro Canavese. Emanuel Margherita n. Barolo, id. 60, di Fossano. Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *settembre* (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	62 50
» — per ottobre	»	62 90
» — a 4 mesi da novembre	»	63 80
» — pei 4 mesi primi	»	64 40

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 4 *settembre* (sera)

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 4 *settembre* (sera).

Zuccero rosso 88 disp.	Fr.	37 —
» *raffinato* disponibile	»	107 50

Mercato calmo.

Zuccero bianco N. 3 dispon.	»	37 —
» » pei 4 primi mesi	»	38 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 4 *settembre* (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 25
» pei 3 mesi ultimi	»	15 75

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 4 *settembre* (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	15,000
— Vendite	»	15,200

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Il conte Lanfranco Lunel di Cortemilia

tenente-colonnello nella milizia territoriale Alpina, Sindaco di Cherasco, nel suo 40° anno d'età rendeva l'anima a Dio la mattina del 2 settembre in Cherasco dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

La famiglia Lunel di Cortemilia, nel partecipare l'irreparabile perdita, chiede venia alle persone tutte cui non fosse eventualmente pervenuto il triste annunzio. c 3291

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

Se la notte non fosse stata così buia, ella avrebbe visto arrossire il garzone mugnaio.

— A proposito d'Amelia, se ella volesse, padrona.....

— Che cosa?

— La sposerei...., ella la ama tanto!

— Ah! ne sarei ben contenta — esclamò Maria. — Almeno ella avrà qualcuno per proteggerla contro Vittoria, ed io avrò il cuore meno serrato quando penserò a quella povera fanciulla!

— Grazie, signora Maria — fece Saurin, piangendo quasi di commozione. — E, se mi permette una domanda, che cosa conta di fare, lei?

— Non lo so — rispose Maria. — In tutti i casi, mi ricorderò, Saurin, della vostra buona amicizia.

Ritornò lentamente verso casa mentre Saurin rientrava nella sua camera.

Nello spirito della giovane donna una risoluzione bizzarra andava formandosi; la vista dell'odioso Lumeau, seduto presso al caminetto, in mezzo ai due vecchi Beauquesne, precipitò la sua decisione.

— Vivere con quella gente! Rivedere coloro che mi hanno tradita, insultata; contender loro mio figlio in tutte le ore della mia vita! No, giammai!

Prima di salire ella trasse il catenaccio di una porticina che dava sul giardino passando sotto alla scala e di cui nessuno si serviva mai, poi andò nella sua camera.

Giovanni dormiva sempre. Maria preparò il suo piccolo mantello dal cappuccio che metteva nei grandi freddi, poi prese la sua cappa e se ne vestì. Frugando in fondo all'armadio, ella trasse di dietro alle lenzuola un sacchetto di tela pieno d'oro, quello stesso che Francesco era stato tanto felice di darle il giorno della nascita del loro figlio. Prese anche una cassettina che conteneva i merletti da lei fatti ed il piccolo tombolo col lavoro incominciato. Tutto ciò ella mise in una piccola sacca da viaggio, poi prese in collo il bambino addormentato che trasse un sospiro, senza svegliarsi, lo avvolse nella sua cappa e scese le scale con tutte le precauzioni immaginabili.

Tutto, abbasso, era come ella lo aveva lasciato: le persone nella sala, la porta del giardino semi-aperta..... Essa ne varcò la soglia e attraversò rapidamente il giardino.

Nel momento in cui giungeva sulla strada, dopo d'aver attraversato un prato deserto, ella si fermò per guardare il mulino, la cui ombra nera si profilava sul fondo degli alberi, alla luce incerta della notte.

— O mio Francesco, addio! — ella disse. — È perchè ti amo, che me ne vado!

E fuggì rapidamente, portando il piccino addormentato fra le sue braccia.

XVIII.

La prima notte che seguì il suo arrivo a Parigi, Maria Beauquesne fece un sogno.

Ella si vide giovine sposa, quale era stata l'indomani del suo matrimonio. A fianco di Francesco, nella luce bianca dell'alba nascente, col cuore balzante di gioia, ella aveva percorso i prati e i boschi della loro proprietà. Infine, era giunta, sempre col suo sposo, in un gran prato circondato da alti alberi. Là i bambini del villaggio avevan costume di venire a riunirsi pei loro giuochi. Molti erano radunati in quel momento e, cosa strana, quale si vede nei sogni, Maria vi aveva ritrovato i compagni della sua infanzia, rimasti piccini. Essi s'erano avvicinati a lei presentandole ghirlande di foglie verdi che ella aveva accettato sorridendo, mentre Francesco si rallegrava di vederla circondata di fiori. Poi, fra quei bambini, ella aveva riconosciuto d'un tratto suo figlio; il padre lo aveva preso, glielo aveva posto fra le braccia dicendole: « Custodiscilo bene.... »

Le ombre della notte circondarono Maria, che sentì mancarsi il cuore. La forma giovane e robusta del marito svanì poco a poco e scomparve.

Col cuore pieno di un dolore atroce ella stese verso lui le braccia e volle seguirlo; ma il bambino le s'attaccò al collo, gridando: « Mamma! »

Ella strinse istintivamente le braccia attorno a lui per impedirgli di cadere, e la forza della sua commozione fu tale che si svegliò. Giovanni la teneva pel collo e la chiamava gridando con tutte le sue forze: « Mamma! Mamma! »

Quel risveglio fu una delle commozioni le più dolorose che la giovane donna non avesse provato mai. L'immagine del marito le era apparsa così chiara, così viva, che ella sentì in tutto il suo orrore quel secondo sentimento della perdita dell'essere adorato, così profondo che sgomenta quasi quanto il primo colpo. Mai, dopo la sua vedovanza, ella non lo aveva sognato che per vederlo passare nell'ombra, in modo incerto, coll'impressione di sognare. Questa volta ella lo aveva veduto da vicino, gli aveva parlato!.... Rimase, per un momento, accasciata sotto l'urto della terribile realtà.

Vi sono esseri che amano teneramente e che dimenticano senza sforzo; altri non amano molto, ma si sovvengono; altri poi amano silenziosamente dal più profondo della loro anima muta, e la separazione strappa loro una parte di loro stessi, la più intima, la migliore.

Maria era di questi ultimi, e questi non si consolano mai.

Ella aprì gli occhi, sorrise al figlio che aveva paura e che faceva sforzi per non piangere, poi si sedette sul letto e si guardò dattorno. Le pareva di aver perduto suo marito due volte avendo lasciato il mulino Frappier.

Giovanni non aveva gran torto di aver paura, perchè era una brutta camera quella dove si trovavano, e per occhi abituati ai soffitti elevati, ai mobili grandiosi della vecchia casa signorile, la transizione doveva parer brusca.

Giovanni, ritto ai piedi del letto che toccava la finestra, aveva sollevato la tendina e guardava i tetti neri con un segreto orrore che si traduceva in una sola frase più eloquente di un lungo discorso: « Mamma, voglio andare a casa nostra! »

Maria sospirò.

— Casa nostra, caro innocente, è molto lontana e non potremmo ritornarci oggi. Ma ti troverò una casa meno brutta di questa.

S'affrettò ad abbigliarsi e ad abbigliare il piccino. Poi uscirono. La via le parve stretta e oscura; il suolo era sdrucciolevole, e la nebbia, una nebbia di novembre, impediva di vederci a pochi passi di distanza. Giovanni teneva la madre per la mano e guardava ogni cosa con aria meravigliata, ma scontenta, domandandosi evidentemente che cosa avevan fatto del cortile del mulino, così vasto e così chiaro, di quel grande cortile dove, a quell'ora, i ragni d'autunno dovevano stendere la rete bianca delle loro finissime tele.

Fra le altre miserie, Giovanni aveva fame, e non si stancava di dirlo. Maria prese il partito di non ascoltarlo e continuò a camminare lentamente, cercando cogli occhi uno stabilimento qualsiasi dove poter entrare a mangiare.

Finalmente ella scorse dietro ad un'invetriata delle tavole di marmo bianco, e sul banco, in fondo alla bottega, delle grandi mezzine di latte. Maria entrò nella latteria e chiese del latte caldo per sè e per suo figlio.

— Conoscete una manifattura di merletti? — ella domandò alla lattivendola pagandole ciò che aveva preso.

— Una manifattura di merletti? Ho inteso dire che ne sia a Bayeux e nel nord, a Valenciennes.... — rispose la buona donna.

— È a Parigi che voglio dire — riprese Maria un po' vergognosa, comprendendo che la sua domanda era piuttosto strana.

— A Parigi? Eh! cara signora, noi non abbiamo fabbriche di quel genere; quelle cose lì vengono di provincia. Come mai un'operaia potrebbe vivere qui col prezzo che le si pagherebbe la sua giornata? Non è che non li vendano abbastanza cari quei merletti, ma i mercanti hanno tutti due prezzi, uno per pagare, l'altro per vendere.

Maria rimase pensierosa; Giovanni, ben pasciuto, l'aveva ripresa per mano ed insisteva per trascinarla di fuori.

— È lei che fa i merletti? — domandò la lattivendola con curiosità.

— So fare i merletti, — rispose la giovane donna rialzando fieramente la testa, — ma non ho mai finora lavorato per guadagnar denaro.

— Ah! — fece la lattivendola con compassione, — è duro quando bisogna mettercisi.

— Ci si metterà ugualmente — rispose Maria. — Arrivederci, signora.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Vergine — Verne.

Parola quadrata.

Alle frutta il trattor te lo presenta.
Cercalo là 've troverai la luna.
Materia ne puoi far molto esplodente.
È un tal che può in Ispagna far fortuna.
Lo custodisci assai gelosamente.

Sab-y-ras.

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 agosto 1891

		Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,292,724 01
Conto Azionisti (Decimi a versare)	»	11,263,075 —	»
Cassa	»	472,230 12	»
Portafoglio	»	8,498,091 00	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	10,384,400 55	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,869,888 80	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,014,278 72
Corrispondenti diversi e riporti	»	4,588,581 58	14,485,041 82
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	740,075 08
Spese di primo impianto e mobili	»	80,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	128,020 97	»
Interessi 1° semestre 1891	»	308,687 50	»
Conto partite a liquidare	»	1,446,028 99	»
Profitti e Perdite	»	»	856,074 70
Totali	L.	48,937,189 51	48,697,780 [illegible]

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 con preavv. di 3 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 3/4 0/0 » un anno. 3258

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 19 L. P. — 24 U. Q.

Sabato 5 — 248° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 6,37 — *San Lorenzo Giustiniani.*

Domenica 6 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,48, tr. 6,45 — *San Petronio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 4 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +18,5 massima +28,8. Min. della notte dal 5 +20,0. Acqua caduta mm. 11,5.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra falegnami ed arti affini. — I soci sono convocati per stasera, alle ore 9 in adunanza generale per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — I signori soci sono pregati di volersi trovare domattina, domenica, dalle ore 8 1/2 alle 9, in sede sociale, onde accompagnare la bandiera alla inaugurazione dei festeggiamenti che avranno luogo nel Reale Giardino zoologico a favore della Cassa Operai disoccupati.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Cardis Pietro venne fissata adunanza pel concordato per il 18 corr., ore 2 pom., coll'offerta dell'8 0/0, pagabile in due rate. — Nel fallimento di Varetto Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Polli Paolo la verifica crediti venne rinviata alli 8 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Oporti Francesco la verifica dei crediti venne rinviata alli 23 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Calzia Sebastiano venne chiusa la procedura del fallimento. — Nel fallimento di De Dominici Amalio la verifica crediti venne rinviata alli 16 corr., ore 1 pom. — Nel fallimento della Ditta cugini Camerano la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 18 dicembre 1890.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Jeanneret Enrico e Reuter Carlo venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di orologieria sotto la ragione Jeanneret e Reuter col capitale di L. 10,000 e per la durata di anni 12. La firma sarà comune ai soci. — Fra i signori Almonetti Giovanni e Battalino Francesco venne costituita Società in nome collettivo sotto il nome di successori della Ditta Lictemberger ed Almonetti aventi entrambi la gestione della Società e la firma sociale della fabbrica che essi intendono di continuare con capitale di L. 20,000.

— *Modificazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura il signor Marco Garneri, socio della Ditta Lodovico Tarizzo e C., ha dichiarato di recedere da detta Società e la Società si consolidò nei due soci Lodovico Tarizzo e Vincenzo Sardi, prorogando la Società a tutto il 30 giugno 1897.

Borsa di Torino — 4 settem.

Rend. Ital. cont.	92 82	» Ferr. Merid.	664 —
» » f.m.	92 45	Obbl. Ferr. Merid.	— —
Az. Banca Naz.	1505 —	Banca di Genova	— —
» Credito Mobil.	181 —	Cassa generale	— —
Az. Ferr. Mediterr.	471 —	Nav. Gen. Italiana	281 —
		Raffin. Lig. L.	263 —

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 65	Rend. ungher. 4 0/0	90 1/8
» 3 0/0	94 30	Rend. spagn. ester.	71 15/16
» 4 1/2 0/0	105 62	Banca disc. di Parigi	480 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 95	Banca Ottomana	550 3/8
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	234 —
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1269 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2840 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Panama	28 —
Turco nuovo	18 72	Lotti turchi	67 80
Banca di Parigi	771 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisina	501 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	487 18/10	Ferr. Portoghesi	— —

Ingresso merci in magazzino della seta in Torino 4 settembre.

Organzino	colli	11 —	K.	878 09
Trama	colli	4 —	K.	297 50
Greggia	colli	7 —	K.	677 94
Totale colli		22 —	K.	1690 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		94 —	K.	7142 8[illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RAYA e PARAMATTI in Torino.